LA PASTORALE DEI GIOVANI: DUE INTERROGATIVI

Prima che leggiate le linee del programma pastorale triennale nelle pagine seguenti vorrei condividere con
voi alcune riflessioni sul mondo giovanile senza presumere di essere esaustivo. Di solito i discorsi sul
mondo giovanile dicono tutto e il contrario di tutto, segno palese della loro complessità.
Mi permetto di proporre due interrogativi, pensando soprattutto agli educatori.

1. Quali volti vediamo si solito attorno a noi nei nostri oratori?

Mi sembra di vedere quattro immagini alla luce del Vangelo non poco eloquenti:

- Anzitutto i figli dell'indifferenza, quelli della parabola evangelica di Matteo, i quali stavano sulla piazza disoccupati. Ad essi il padrone ha posto una domanda: "Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi?". Gli risposero: "perché nessuno ci ha presi a giornata". Che ne dicono gli educatori di questa risposta?
- Ci sono poi attorno a noi giovani dell'effimero, come quello che ha incontrato Gesù sulla strada; pieno di slancio e di simpatia per il rabbi di Nazareth. Ma alla proposta di Gesù di lasciare le ricchezze, il giovane è rimasto schiavo dell'effimero: la ricchezza.
- I giovani del desiderio, come i due lungo il Giordano, capaci di porre la domanda giusta: "Maestro dove abiti?". E la loro risposta diventa notizia da comunicare: "Abbiamo incontrato Gesù di Nazareth. I due diventano dei comunicatori contagiosi.
- Ed infine davanti a Gesù ci sono pure i giovani della decisione. Ci sono i tipi come Pietro. Quando Gesù vede i giudei defilarsi davanti a lui, pone una domanda: "Volete andarvene anche

voi?". E Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole che danno vita".

2. Quali sono le scelte che gli educatori devono saper formare nei giovani che incontrano?

Mi pare che siano tre le scelte che devono illuminare l'impegno educativo degli educatori, sacerdoti, suore e laici:

- Anzitutto la *scelta di credere*, che è l'opzione convinta per Gesù, per un'esperienza profonda e personale di Lui: è la scelta principale che dà senso a tutte le altre.
- La *scelta di amare*. Si sa che ogni vita e tutta la vita è fatta per amare: ma la vocazione fondamentale di ogni persona, uomo e donna sboccia soprattutto nella giovinezza, un cui l'educatore sa accompagnare sapientemente il giovane in ricerca.
- E da ultimo la *scelta di servire*: nella Chiesa, nella società e nella famiglia. E' fuori dubbio che il servizio, il volontariato sono aspetti eminentemente vocazionali. Quando un giovane ha l'abitudine di dire sì al servizio diventa capace di fare della vita un dono.

L'ultimo passo sarà verso i giovani che si fa fatica ad incontrare.

Auguro a tutti gli educatori ed animatori che useranno questa Traccia un buon cammino in compagnia dell'apostolo Giovanni.

Il vostro Vescovo
+ Cristiano Bodo

CAMMINO TRIENNALE DI PASTORALE GIOVANILE

VITA 10.0
Educare con lo stile e il cuore del Buon Pastore

Il CPG diocesano a partire dalla proposta del Vescovo di mettere al centro del progetto pastorale l'attenzione ai giovani, come potete leggere nella Lettera Pastorale, e dall'icona biblica del buon pastore che la ispira, ha elaborato un cammino triennale per i giovani che vi presentiamo qui sotto.

TITOLO E SOTTOTITOLO

- Il vangelo di Giovanni, al capitolo 10, ci presenta Gesù come il Buon Pastore, colui che dà la vita per le pecore e a cui sta molto a cuore la vita di ciascuna delle sue pecore. Al versetto 10 Gesù afferma infatti: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". Proprio queste ultime parole e il numero del versetto (10,10) danno origine al titolo del progetto pastorale: VITA 10.0.
- **"Educare con lo stile e il cuore del Buon Pastore"**: il sottotitolo prende spunto da uno dei verbi del Convegno di Firenze (educare) che è stato indicato perché la PG possa essere fedele alla sua missione, sull'esempio di Gesù, il buon pastore, di accompagnare, proporre e orientare i ragazzi e i giovani nelle scelte della vita; di aiutarli a tirare la vita da dentro, rendendola capace di dono, di responsabilità e di impegno per gli altri; di testimoniare la novità e la bellezza del Vangelo che porta all'incontro con Cristo e genera alla fede.

OBIETTIVO/SFIDA:

- **mettere al centro la vita dei giovani!** Una sfida che, come ha scritto il Vescovo nelle pagine precedenti, ci chiede di fare

alcune scelte, scelte capaci di illuminare l'impegno educativo degli animatori ed educatori nelle nostre parrocchie:

- La scelta di *credere* che è l'opzione convinta per Gesù..
- La scelta di ***amare***. Si sa che ogni vita e tutta la vita è fatta per amare...
- La scelta di ***servire***: nella Chiesa, nella società e nella famiglia...
- La scelta di ***uscire***: verso i giovani che si fa fatica ad incontrare... E' il tempo della Missione!

1° anno (2017 – 2018)

QUATTRO DEL POMERIGGIO... Happy hour!

La necessità e la bellezza di dedicare tempo all'ascolto per conoscerci come pure la preparazione al prossimo Sinodo (che ha messo a tema proprio i giovani) sono una grande occasione per rivedere le pratiche e capire a quali condizioni è possibile costruire una pastorale giovanile vocazionale, cercando luce su come ripensarla. Questo discernimento pastorale non può essere fatto senza **l'ascolto della voce, della sensibilità, della fede, dei dubbi e anche delle critiche degli stessi giovani**. La domanda "Che cosa cercate?" rivolta da Gesù a Giovanni e all' altro discepolo che lo seguivano, può essere il punto di partenza per un tempo di ascolto attento dei giovani da parte delle nostre comunità.

Proposte:

- ➔ **Rileggere con sacerdoti, educatori, consigli pastorali e associazioni le pratiche di Pastorale Giovanile**
- ➔ **Organizzare l'"ascolto" dei giovani nei gruppi parrocchiali, nelle scuole, in piazza, tramite i social...**

Evento:

- ➔ **Incontro nazionale con il Papa (**11-12 agosto 2018**)**

2° anno (2018 – 2019)

AL TRAMONTO... Briefing!

La pedagogia di Gesù sulla strada per Emmaus può essere un paradigma e un modello di accompagnamento dei giovani nell'urgente impegno di **qualificare la loro formazione di laici**. Al fine di rafforzare i ministeri laicali è infatti necessario coinvolgere i giovani nella comunità invitandoli ad essere protagonisti e corresponsabili nel loro servizio pastorale di **educatori e animatori** dei gruppi parrocchiali e degli oratori.

Proposte:

- ➔ **Ha inizio la Scuola per animatori ed educatori, insistendo sul servizio e soprattutto sulle motivazioni che li spinge alla scelta, perché la fede e la vita siano un'unica cosa e si intreccino con la vita quotidiana.**

Evento:

- ➔ **GMG a Panama (**gennaio 2019**)**

3° anno (2019 – 2020)

VERSO IL MEZZOGIORNO... On the road!

Accompagnare i giovani richiede di uscire dai propri schemi preconfezionati, incontrandoli lì dove sono, adeguandosi ai loro tempi e ai loro ritmi. Significa anche prendere sul serio le loro fatiche, il loro sforzo quotidiano di costruire la propria storia e di trovare un senso per le loro vite. È il tempo della missione, accogliendo l'invito di Papa Francesco ad andare in strada superando quelle rigidità che rendono meno credibile l'annuncio della gioia del Vangelo, con la speranza che i giovani prima o poi, come il funzionario africano al diacono Filippo, ci

chiedano: "Come potrei capire, se nessuno mi guida?", come posso capire se nessuno mi spiega, se non c'è chi mi parla della vita e di Gesù?

Evento:

- ➔ **Missione Giovani a livello diocesano (**2020**), facendo riferimento al Sinodo dei giovani.**

IL CONTESTO

Il nostro Vescovo, Mons. Cristiano, sta invitando tutta la diocesi a mettersi in cammino per costruire insieme la Chiesa saluzzese. Nella Lettera Pastorale, che ha appena scritto, dal titolo significativo di ***"Fraternità in cantiere"***, ha tracciato le linee di questo progetto pastorale, **UN CAMMINO DI ALMENO TRE ANNI** illuminato dalla pagina evangelica del Buon Pastore. Nella prima parte viene messa a fuoco la sorgente eucaristica della Chiesa; la ministerialità, la nuova presenza della Chiesa sul territorio, e due ambiti importanti quali la famiglia e i giovani. La seconda parte costituisce una sorta di programma concreto dove si richiamano iniziative e impegni pastorali nella direzione delle "unità pastorali" e della pastorale familiare e giovanile. A livello mondiale tutta quanta la Chiesa, attraverso il documento preparatorio del **SINODO DEI VESCOVI SUI GIOVANI**, ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza. Attraverso il documento preparatorio invita a **METTERSI SULLE ORME DEL DISCEPOLO AMATO, L'APOSTOLO GIOVANNI, PER VIVERE LA RICERCA DEL SENSO DA DARE ALLA PROPRIA VITA**. Raccogliendo poi l'invito esplicito del Papa, la Chiesa vuole poi anche chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia. Il Servizio Nazionale della Pastorale Giovanile a partire dalla richiesta del Papa di ascoltare i giovani e dall'ispirazione del sopracitato documento ha preparato diverse schede di approfondimento per aiutare la Chiesa italiana a fare un approfondito **DISCERNIMENTO SULLA PASTORALE GIOVANILE** e

a mettersi in **ASCOLTO DEI GIOVANI** e per prepararci insieme, pastori, educatori e giovani, al prossimo Sinodo.

QUATTRO DEL POMERIGGIO....Happy hour!

È in questo orizzonte ecclesiale che nasce la proposta di questa Traccia per gli incontri dei gruppi parrocchiali degli adolescenti e dei giovani. Il filo conduttore sarà infatti **L'APOSTOLO GIOVANNI**. Nella lettura tradizionale del quarto Vangelo egli è sia la figura esemplare del giovane che sceglie di seguire Gesù, sia «il discepolo che Gesù amava». Nella ricerca del senso da dare alla propria vita, Giovanni e l'altro discepolo si sentono rivolgere da Gesù la domanda penetrante: «Che cercate?». Alla loro replica «Maestro, dove abiti?», segue la risposta-invito del Signore: «Venite e vedrete». Gesù li chiama al tempo stesso a un percorso interiore e a una disponibilità a mettersi concretamente in movimento, senza ben sapere dove questo li porterà. Sarà un incontro memorabile, tanto da ricordarne perfino l'ora: **LE QUATTRO DEL POMERIGGIO, un'ora davvero felice, happy hour!**

IL DISCEPOLO DEL CUORE

A partire dalla seconda parte del vangelo di Giovanni (dal cap. 13) si presenta la figura del "discepolo amato". Assente nella prima parte del racconto evangelico, egli viene menzionato nel contesto dei racconti della passione in tre momenti: la partecipazione alla cena (13,23-25), l'ingresso presso la casa di Caifa insieme a Simon Pietro (18,15-16) e la sua presenza presso la croce di Gesù insieme a Maria, la madre di Gesù. La presentazione del "discepolo che Gesù amava" assume una funzione peculiare nel racconto del vangelo di Giovanni. Anche se ci sono problematiche non risolte circa la sua identità, la tradizione lo identifica con Giovanni figlio di Zebedeo. L'evangelista lo descrive con la perifrasi relazionale dell'amore, associando la sua figura al giovane

discepolo che ha posto la sua testa sul petto di Gesù durante l'ultima cena.

- *È l'icona dell'amicizia profonda, che si realizza quando si fa l'esperienza della sintonia degli affetti e della comunione.* ***In questa figura anonima ci sono tutti i giovani del mondo che cercano risposte di vita e vivono il bisogno di comunicare con la mente e con il cuore****. Sul petto di Cristo potranno trovare quel riposo a cui aspirano e quell' accoglienza che cercano.*

Nella pagina del vangelo il "discepolo amato" riveste il ruolo dell'intimità. Della fedeltà e della tenerezza.

- **L'intimità** evoca il bisogno di scoprire la ricchezza profonda dell'amore di Dio.
- **La fedeltà** impegna il discepolo a vivere con coerenza e lealtà il rapporto con Gesù, testimoniando la sua Parola senza ambiguità né tradimenti.
- **La tenerezza** rivela la dimensione misericordiosa delle relazioni interpersonali che è in gradi di guarire le ferite, di dare certezze nei momenti di turbamento e di aprire strade nuove verso il futuro.

A tale proposito ci sembrano illuminanti le parole di Papa Francesco per il nostro impegno ecclesiale a favore dei giovani::

> ***"Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, con il suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza"***.

Giuseppe De Virgilio in NPG 5/2017

SCHEMA DELLE TAPPE E ISTRUZIONI PER L'USO

TITOLO
corrisponde ad una parola-chiave, volutamente laica, che appartiene maggiormente al linguaggio dei giovani e che può allargare gli orizzonti della pastorale giovanile.

FRASE EVOCATIVA
Con poche parole si vuole offrire un aiuto alla comprensione del titolo e una semplice pennellata sul contenuto

GRAPPOLI DI PAROLE
un breve elenco di parole che aiutano a dare senso al titolo. A volte ne rafforzano il significato in consonanza, altre in dissonanza. L'elenco è naturalmente aperto per lasciare ad ogni gruppo e ogni animatore la possibilità di aggiungerne altre più vicine alle proprie sensibilità ed esperienze. L'ultima parola è mutuata dalla vita cristiana, una parola preziosa, che giunge alla fine perché trattenuta e perché ha bisogno di essere "preparata" dalle precedenti.

TESTI E CONTESTO
è un paragrafo iniziale che offre punti di vista e di comprensione del tema di ogni tappa senza nessuna pretesa di completezza e cui seguono brevi testi e aforismi riferiti ad alcune delle parole che accompagnano quella del titolo.

IN ASCOLTO DEI GIOVANI
costituito da due passaggi. Nel primo trovate le testimonianze di alcuni giovani raccolte dalla ricerca sulla religiosità dei giovani italiani dell'Istituto Toniolo. Il loro ascolto ci restituisce un'immagine di Chiesa che forse non immaginiamo e che ci mette in discussione e in crisi. Eppure è così che ci mostriamo e che ci comunichiamo. Il secondo passaggio è fatto di alcune domande (che possono essere modificate e adattate...) per avviare un dibattito e uno scambio nei gruppi. Crediamo

sia bello e interessante allargare l'ascolto condividendo le riflessioni e le risposte dei giovani per cui vi facciamo **UNA PROPOSTA-INVITO**:

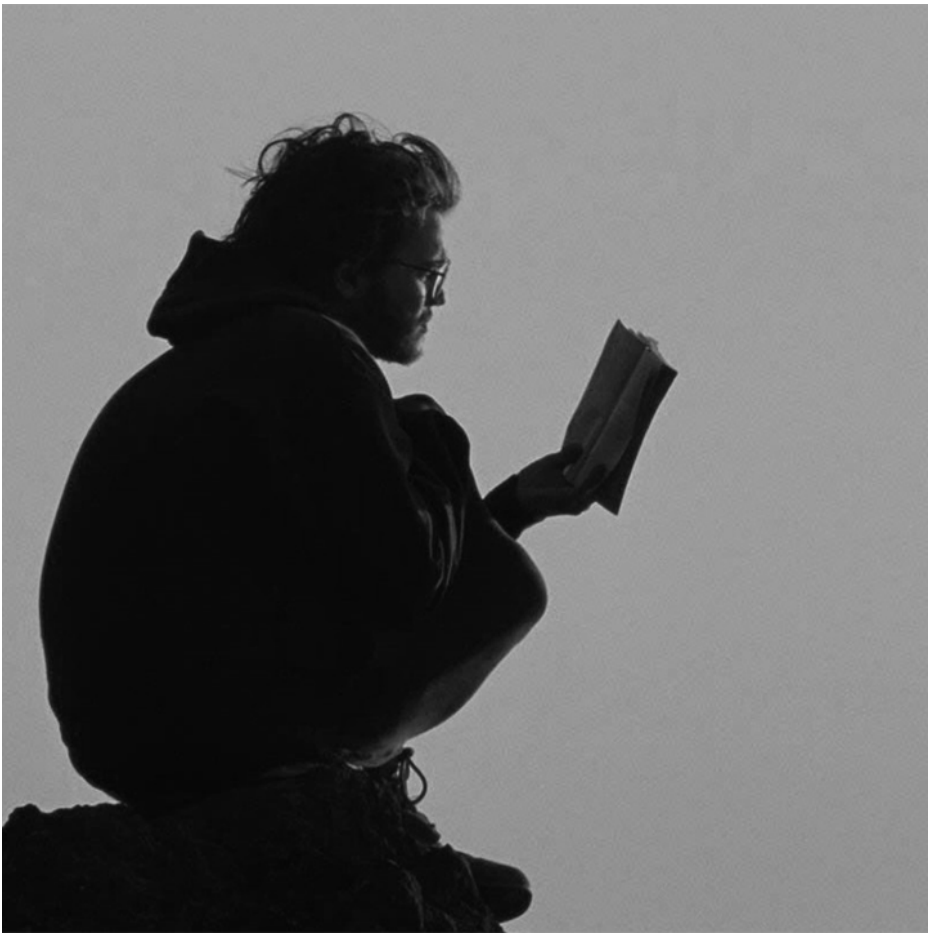
- Raccogliere le risposte dei giovani in un testo e farcele avere per poi pubblicarle sul sito della Pastorale Giovanile.
- Meglio ancora sarebbe produrre dei video di pochi minuti con le risposte e le riflessioni dei giovani e anche i video vogliamo postarli sul sito e sulla nostra pagina Facebook. Contiamo sulla vostra collaborazione e sulla disponibilità dei giovani a mettersi in gioco oltre che sulla loro creatività.

SCOPRIRE DI POTER CREDERE
è la parte biblica della tappa che racconta innanzitutto la vicenda di Giovanni, discepolo amato, la storia di un giovane che viene generato alla fede, che si scopre capace di credere attraverso un'esperienza di prossimità con il Maestro. Per ogni tappa trovate anche altri brani del Vangelo e suggerimenti per la preghiera personale e di gruppo.

FARE GRUPPO
in questa sezione della tappa proponiamo alcune indicazioni di attività e dinamiche da utilizzare nel momento che si ritiene più opportuno; suggerimenti di film, video, libri che possono integrare la riflessione sul tema specifico; persone da invitare e comunità da visitare.

Ricerca

Si può desiderare di raggiungere il cielo, superare ogni distanza, cercare di toccare l'infinito... Oppure scoprire che il cielo si è fatto vicino, carne, pane, cuore...



GRAPPOLI DI PAROLE

RICERCA

DISCERNIMENTO

INQUIETUDINE

SENSO

VOCAZIONE

DIREZIONE

NOSTALGIA

TESTI E CONTESTO

La ricerca di senso per la vita non è omogeneo. Se un tempo non si metteva in discussione il modello di vita (e di fede) proposti, oggi il modello non è per niente scontato. Né per i giovani né per gli adulti. Le risposte sincretiste e fai-da- te alle domande di vita possono portare ad un senso di profondo smarrimento. Possono far nascere strenue opposizioni ma anche vere opportunità di scelte consapevoli, scelte coraggiose per il vangelo.
Qui entra in gioco la parola "vocazione", o meglio, il significato che vogliamo attribuirgli. Inflazionata, abusata e mal interpretata per un buon tempo, abbiamo forse smarrito che oggi il significato della parola vocazione si allarga a una proposta di vita cristiana che è possibile per chi cerca un cammino e una direzione da dare al proprio futuro. Penso allora che sia possibile parlare di vocazione come l'essere chiamati dal Signore a vivere da fratelli, probabilmente più vicino al significato originario della chiamata che Gesù ha fatto ai discepoli.
La cultura contemporanea enfatizza l'uomo self-made che guarda con sospetto a qualunque
compartecipazione, a qualunque chiamata ad assumere e realizzare un progetto. Stiamo dando per scontato che i giovani intendano in chiave vocazionale la loro esistenza e il loro futuro?

Bisogna cercare senza stancarci.
Bisogna camminare lungo le vie della vita
con la tenerezza di un bambino e la forza di un gigante.
Bisogna soffermarci ad ammirare il cielo della sera e
ascoltare i sospiri del vento che passa leggero tra i rami dei
pini. Bisogna cercare perché anche la voce del mare può
avere un suono diverso per dire qualcosa.
Bisogna cercare perché in ogni palpito lieve del mondo si
può trovare infinito.
Romano Battaglia

La grandezza dell'uomo si misura in base a quel che cerca e
all'insistenza con cui egli resta alla ricerca.
M. Heidegger

Ogni momento di ricerca è un momento d'incontro.
P. Coelho

Una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta.
Socrate

Vivi le domande ora. Forse in futuro, gradualmente, senza farci caso...
ne avrai le risposte.
R. M. Rilke

Non cercavo più i segni miracolosi o mitici della presenza
di Dio.
Non volevo più ragionare su di Lui, volevo conoscerlo.
Cercavo il Dio di tutti i sette giorni della settimana, non il
Dio della domenica.
Non è stato difficile trovarlo, no!
Non è stato difficile perché Lui era già là ad attendermi. E
l'ho trovato.
Sento la Sua Presenza. La sento nella storia. La sento nel
silenzio. La godo nella speranza. L'afferro nell'amore. Mi è
così vicina. Mi conforta. Mi rimprovera. E' il cuscino della
mia intimità. E' il mio tutto.
Carlo Carretto

IN ASCOLTO DEI GIOVANI

Elena (28 anni) racconta il suo personale rapporto con la fede

"Ho una mia fede, un mio credo. Ho fatto il catechismo e dopo la Cresima il percorso non è stato più istituzionalizzato ma personale, quindi con momenti di alti e bassi e da un paio d'anni ho un rapporto molto sereno e molto più radicato. Provo conforto nella fede e trovo conforto in molti momenti nella preghiera. Vado al Santuario ***** e faccio due chiacchiere con la Madonna oppure penso alla fede guardando la realtà, le cose che succedono, cercando una speranza, una motivazione, un dialogo mio interno. Non vado più a Messa tutte le domeniche, ci vado quando ne ho voglia.
Ci sono stati momenti in cui non mi interrogavo molto sulla fede, non ci stavo molto dietro, mi interessava poco, che non significa che non credevo, semplicemente forse avevo altro da fare, altre priorità... quindi alti e bassi in questo senso, momenti in cui non era una componente importante della mia vita e del mio essere.
Momenti in cui - ci sono tutt'ora, credo sia anche segno di salute - farsi delle domande. La fede è una cosa talmente profonda e importante e difficile per un mondo così esperienziale e materiale che diffido di chi va avanti come un treno senza mai porsi una domanda! Non lo invidio, però... lo trovo strano!
Quando senti storie di gente che non ha fatto nulla di male nella vita e che ha lutti, malattie, oppure quando vedo quello che succede a Lampedusa mi chiedo: ma questa può essere una vita? Qual è il segnale o l'insegnamento che dovremmo capire da questa tragedia? Mi interrogo, mi arrabbio e lì ovviamente la fede vacilla, ma nel senso che è un confronto, uno stimolo continuo, perché credo che si faccia molta fatica ad avere fede, ad avere fiducia senza avere le conferme. Però non ho ricordo di un momento in cui mi son trovata a dover dire "no, non credo, Dio non esiste" no, su questo no. Momenti di continua interrogazione e a volte momenti in cui proprio la fede non mi interessava molto insomma, ecco così".

COSA NE PENSATE?

- Quali sono le mie inquietudini? Il mio dubbio più grande oggi? Cosa dà senso alla mia vita in questo momento? Qual è la mia direzione: a breve, medio e lungo termine?
- Ho desiderio di cercare?
- Mi faccio aiutare da qualcuno nella ricerca di senso per la mia vita? Di cosa ho bisogno per trovare quello che cerco?
- Ci sono stati momenti in cui mi interrogo sulla fede? Cerco Dio oppure in questo momento ho altro da fare?
- *"Si fa fatica ad avere fede, ad avere fiducia senza avere le conferme"*: è anche questa una mia fatica?
- Penso che la mia vita è una chiamata ad assumere e realizzare un progetto?

SCOPRIRE DI POTER CREDERE

Bastano due parole
"Che cercate?" (Gv 1,38)
Era stato Giovanni Battista laggiù nel deserto a dire a lui, Giovanni, e al suo amico Andrea di seguire quello sconosciuto che si stava allontanando. Quanti discorsi si erano fatti sulle rive del Giordano circa la cattiveria del mondo, l'imminenza del giudizio implacabile, la necessità di un mondo nuovo! Eppure c'era qualcosa di più profondo in quel Nazareno. Il battezzatore l'aveva intuito: "Ecco l'agnello di Dio!". E loro lo seguirono. "Che cercate?", disse Gesù voltandosi. Mai nessuno aveva scoperchiato il loro cuore con due parole.

Cercare, trovare, raccontare
La samaritana (Gv 4,4-30)
Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevan sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni - sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli -, lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr,

vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha

detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

Gesù siede stanco al pozzo di Sicar; giunge una donna senza nome e dalla vita fragile. È l'umanità, la sposa che se n'è andata dietro ad altri amori, e che Dio, lo sposo, vuole riconquistare. Perché il suo amore non è stanco, e non gli importano gli errori ma quanta sete abbiamo nel cuore, quanto desiderio.
Dammi da bere. Lo sposo ha sete, ma non di acqua, ha sete di essere amato.
Gesù inizia il suo corteggiamento (la fede è la risposta al corteggiamento di Dio) non rimproverando ma offrendo: se tu sapessi il dono...

La ricerca è sete, è desiderio
Il dono è il tornante di questa storia d'amore, la parola portante della storia sacra. Dio non chiede, dona; non pretende, offre: Ti darò un'acqua che diventa sorgente. Una sorgente intera in cambio di un sorso d'acqua. Un simbolo bellissimo: la fonte è molto più di ciò che serve alla tua sete; è senza misura, senza fine, senza calcolo. Esuberante ed eccessiva. Immagine di Dio: il dono di Dio è Dio stesso che si dona. Con una finalità precisa: che torniamo tutti ad amarlo da innamorati, non da servi; da innamorati, non da sottomessi.
Vai a chiamare colui che ami. Gesù quando parla con le donne va diritto al centro, al pozzo del cuore; il suo è il loro stesso linguaggio, quello dei sentimenti, del desiderio, della ricerca di ragioni forti per vivere. Solo fra le donne Gesù non ha avuto nemici.

Chi cerca il bene trova il vero
Il suo sguardo creatore cerca il positivo di quella donna, lo trova e lo mette in luce per due volte: hai detto bene; e alla fine della frase: in questo hai detto il vero. Trova verità e bene, il buono e il vero anche in quella vita accidentata. Vede la sincerità di un cuore vivo ed è su questo frammento d'oro che si appoggia il resto del dialogo. Non ci sono rimproveri, non giudizi, non consigli, Gesù invece fa di quella donna un tempio. Mi domandi dove adorare Dio, su quale monte? Ma sei tu, in spirito e verità, il monte; tu il tempio in cui Dio viene.

Dall'inquietudine al discernimento

E la donna lasciata la sua anfora, corre in città: c'è uno che mi ha detto tutto di me... La sua debolezza diventa la sua forza, le ferite di ieri feritoie di futuro. Sopra di esse costruisce la sua testimonianza di Dio.
Un racconto che vale per ciascuno di noi: forse ci portiamo dentro la stessa sete della samaritana, le stesse domande. Al pozzo cercava molto più che acqua per riempire la brocca e incontrando Gesù ha placato la sete di verità e di senso che aveva smarrito. L' inquietudine che la tormentava lascia spazio al discernimento. Ha capito cosa fare: raccontare che ha trovato quello che cercava.

Quando le stelle fanno paura
Dal Vangelo di Matteo (2,3-8)

"All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s' informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele»
Allora, Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».
Udite le parole del re, essi partirono"

Traspare dai versetti che ci fanno da guida il grande duello della storia che, da sempre, si è scatenato attorno al Dio-Bambino: l'amore accogliente ed il rifiuto ostile.
Questo tocca anche ogni esperienza di ricerca. In questo senso è interessante rivisitare gli stati d'animo di coloro ai quali i Magi rivolgono la loro "semplice" ma altrettanto "inquietante" domanda. Siamo di fronte agli effetti collaterali causati dalla sequela di una stella. Scopriamo che, qualche volta, le stelle possono fare paura!
Vediamo di fare alcune annotazioni ai versetti di Matteo, proprio sotto questa prospettiva della fatica della ricerca.

- **Erode:** dice il testo che **rimase turbato!** Qual è la radice di questo turbamento, anche se non c'è da stupirsi di questa reazione?
  Chi fa di sé stesso il centro del mondo, senza tener conto degli altri, non si accorge di ciò che accade attorno a sé, non guarda in alto, non vede nulla. Seppure vede qualcosa, non ne sa interpretare il senso e legge tutto con i propri criteri e schemi mentali.
  Ci vive, poi, nella sfera della sua ambizione ha sempre paura della novità. C'è la paura dell'altro, della sua possibile interferenza sulle proprie piccole, grandi zone di potere. Al fondo manca il cuore umile e sincero, manca il desiderio di conoscere la verità e di aderirvi.

- A questo turbamento fa seguito **la richiesta di informazioni!** Si informa sul luogo, radunando i sapienti della sua corte! Si informa sul tempo, direttamente dai Magi. Non c'è la disponibilità a lasciarsi coinvolgere in modo più personale e profondo. Sembra che tutto si limiti alla curiosità e alla sfera del conoscere, del sapere.

- E' l'atteggiamento proprio dei **sommi sacerdoti** e degli **scribi del popolo.** Rispondono esattamente alla domanda di Erode. **Sanno** la verità, la conoscono con evidenza ma non "obbediscono" a questa verità. Sono freddi esegeti di una parola che, però, non li coinvolge né converte. C'è in loro tanta sicurezza, quella dei custodi della Parola, quella di analisti di parole e scrutatori, **ma non fanno un solo passo verso Betlemme**. Per loro Dio non è una passione che fa muovere.

- Infine, Erode **invia** i Magi. **Manda a cercare!** C'è questa contrapposizione tra viaggio e mura: il viaggio dei Magi contro l'immobilismo di Erode, la sicurezza delle mura.

Emergono, quindi, questi atteggiamenti di paura, di indifferenza, di rifiuto. Sono di allora come di oggi. Tanti trascurano di cercare Dio, perché dicono di non sentirne il bisogno. L'orizzonte della vita è solo

questo mondo sensibile. Pare l'unico esistente o, comunque, l'unico capace di dare significato concreto alla vita... C'è chi respinge come assurda questa ricerca di Dio. Che senso può avere mai Dio, là dove la scienza raggiunge mete sempre più alte, la tecnica produce effetti sempre più strepitosi, l'organizzazione sociale e politica si ritiene capace di illuminare ogni problema, di esaudire ogni richiesta, di soddisfare ogni bisogno? L'uomo è diventato adulto e basta a se stesso, si dice... Ma se l'uomo ascolta il proprio cuore, si sente scosso dall'anelito verso l'assoluto, verso l'infinito e l'eterno!

Seguire la stella non è facile! La stella può bruciare dentro e non dare pace!

- **Ascolto** della canzone per riflettere: **"Angel"** di Gatto Panceri
- Tempo di **riflessione e confronto:**

- quali parole e passaggi della canzone indicano la fatica della ricerca?
- c'è qualcosa della canzone che richiama il brano evangelico?
- quali sono le mie paure? Che cosa mi frena nella ricerca?

- **Comunicazione**

- Alle volte si ha l'impressione che cerchiamo troppe cose e quindi niente. Forse abbiamo troppi desideri. Bisogna semplificare un po': ci vuole una "ecologia dei desideri": dobbiamo, cioè, fare un po' di pulizia. Ci sono rami secchi che dobbiamo imparare a tagliare, altrimenti l'albero dei desideri muore per troppe foglie e per troppi rami secondari. E quelli profondi, quelli più veri non riescono ad emergere. Una ricerca di troppi desideri non è una vera ricerca...

- I desideri possono essere tanti, ma quelli essenziali devono essere pochi. Non lasciamoci incantare da tutto: si potrebbe anche scoprire che cerchiamo di servire a due padroni. Certo, c'è anche Gesù Cristo, però mai oltre un certo pezzo, non al di là, perché c'è un altro padrone che vogliamo seguire: noi stessi! E difatti, alle volte, anche dietro la ricerca di Cristo, si nasconde la ricerca di noi stessi

- D'altra parte c'è anche gente che non cerca perché sta bene così. Semmai sentiamo dire: "Cercherò! Adesso sono giovane, che senso ha impegnarmi in ricerche speciali. Ora sfrutto tutto quello che sento, tutto ciò che posso vedere e godere". E così si finisce per avere una vita

piena di cianfrusaglie, di soprammobili e non si sa più neanche dove sedersi, anche le sedie sono occupate!

- C'è anche gente che non cerca perché non ha voglia di muoversi: cercare, invece, vuol dire muoversi. C'è chi ha paura perché intravede che la ricerca conduce laddove non si vorrebbe. E c'è anche una ricerca impaziente, molto diffusa: si vuole subito vedere, capire, trovare. Ma bisogna anche saper aspettare, camminare, andare avanti.

- Quando l'uomo riesce a spezzare la barriera dell'orgoglio che tiene schiavo il suo cuore, quando accetta di fidarsi e di affidarsi alla stella, di rischiare la sua vita e entrare nel dinamismo dell'amore di Dio, allora è pronto a partire per un cammino meraviglioso, seppur difficile.

- **Per pregare**

Tenerezza e libertà: questo si incontra
quando si sperimenta il tuo amore, Dio dell'universo.
Tenerezza e instancabile determinazione:
questo porta con sé il tuo perdono. Teneramente amati

E io, Padre – Dio, tentenno e combatto,
impedendo, spesso, al tuo amore di raggiungermi.
Nel peccato, ho sentito le tue braccia risollevarmi,
nel dubbio, ho sentito la tua voce farsi luce,
nell'errore, ho sentito la tua mano accompagnarmi
e nella gioia, ho visto i tuoi occhi sorridere.
Quanto è umano, nella sua fisicità, il tuo amore
e quanto è divino, nella sua instancabile fedeltà.
Eppure spesso non lo sento e mi accontento.
Prendo a schiaffi la vita perché vorrei di più,
ma poi la tua tenerezza mi spaventa e mi allontana:
perché gratuita, perché totale, perché per sempre.
Convincimi, Padre, in nome dell'amore,
abbraccia la mia paura, accarezza le mie ferite
e insegnami a fidarmi del tuo amore.
Amen

A tutti i cercatori del tuo volto,
mostrati, Signore;
a tutti i pellegrini dell'assoluto,
vieni incontro, Signore;
con quanti si mettono in cammino
e non sanno dove andare
cammina, Signore;
affiancati e cammina con tutti i disperati
sulle strade di Emmaus;
e non offenderti se essi non sanno
che sei tu ad andare con loro,
tu che li rendi inquieti
e incendi i loro cuori;
non sanno che ti portano dentro:
con loro fermati poiché si fa sera
e la notte è buia e lunga, Signore

David Maria Turoldo

"Signore, noi ti cerchiamo e desideriamo il tuo volto,
fa' che un giorno, rimosso il velo, possiamo contemplarlo.
Ti cerchiamo nelle Scritture che ci parlano di te
e sotto il velo della sapienza, frutto della ricerca delle genti.
Ti cerchiamo nei volti radiosi di fratelli e sorelle,
nelle impronte della tua passione nei corpi sofferenti.
Ogni creatura è segnata dalla tua impronta,
ogni cosa rivela un raggio della tua invisibile bellezza.
Tu sei rivelato dal servizio del fratello al fratello,
sei manifestato dall'amore fedele che non viene meno.
Non gli occhi ma il cuore ha la visione di te,
con semplicità e veracità noi cerchiamo di parlare di te".

dalla liturgia di Bose

- **Canto -** ***Te al centro del mio cuore***

Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore,
di trovare Te di stare insieme a Te,
unico riferimento del mio andare, unica ragione Tu, unico sostegno Tu,
al centro del mio cuore ci sei solo Tu.
Anche il mondo gira intorno e non ha pace,
ma c'è un punto fermo è quella stella là,
la stella Polare è fissa ed è la sola, la stella Polare Tu, la stella sicura Tu,
al centro del mio cuore ci sei solo Tu.
Rit. Tutto ruota intorno a Te in funzione di Te,
e poi non importa il come il dove e il se.
Che Tu splenda sempre al centro del mio cuore
il significato allora sarai Tu,
quello che farò sarà soltanto amore, unico sostegno Tu, la stella Polare Tu,
al centro del mio cuore ci sei solo Tu.
Rit.

FARE GRUPPO

- **Attività/dinamiche**

Abbiamo necessità di fermarci ogni tanto, per porci delle domande, per tornare all'essenziale, per fare memoria delle tante cose belle che il Signore ha fatto e fa per noi. Qui sotto proponiamo due brani musicali che possono aiutare ad arricchire il dialogo.

***Spunto di riflessione**: con Dio si può trovare la felicità? E se per lui, la nostra gioia fosse il vero obiettivo?*

I still haven't found what I'm looking for - U2

I have climbed the highest mountain

I have run through the fields

Only to be with you

Only to be with you

I have run, I have crawled

I have scaled these city walls

These city walls

Only to be with you

But I still haven't found what I'm looking for

But I still haven't found what I'm looking for

I have kissed honey lips

Felt the healing in her fingertips

It burned like fire

This burning desire

I have spoke with the tongue of angels

I have held the hand of a devil

It was warm in the night

I was cold as a stone

But I still haven't found what I'm looking for

But I still haven't found what I'm looking for

I believe in the kingdom come

Then all the colors will bleed into one

Bleed into one

Well, yes, I'm still running

You broke the bonds and you

Loosed the chains

Carried the cross

And all my shame

All my shame

You know I believe it

But I still haven't found what I'm looking for

But I still haven't found what I'm looking for

But I still haven't found what I'm looking for

But I still haven't found what I'm looking for

La ricerca della felicità - Eight

Quando ti sento triste mi sento troppo inutile,
ma il tuo sorriso esiste e io farò il possibile
per far tornare a splendere la luce che nascondi
che vedo nei tuoi occhi e dall'animo diffondi
perché se osservo bene oltre la sofferenza
ci vedo dentro un sole, ne intensa la potenza
è quello d'ogni giorno che senza alcun ritorno
brilla e scalda sempre per le persone intorno.
Per loro sei presente con parole di conforto
con il tuo cuore in mano, con tutto il tuo supporto.
Nascondendo i tuoi problemi, le tue preoccupazioni
pensando sempre al prossimo con le tue buone azioni.
Ancora non capisco tu che sai guardare oltre,
Perché non vedi ancora quanto sei già forte?
Tu che conosci tutto, ma non conosci te
usami da specchio e specchiati con me ...

Ma tu cammina vai in fondo già lo sai
che l'essenziale mai con gli occhi no, non lo vedrai.
Non chiederti dov'è, dimentica i tuoi se
tu cerca meglio e la troverai è già dentro te

Impara dal passato, ma vivi nel presente
fallo per te adesso e fallo anche per la gente
che ti sta vicina e che ti vuole bene
cancella quei rimorsi, cancella quelle scene.
Quello che sarai non è solo ciò che fai
tu sei anche volontà tu sei come ti rifai.
Rispetta la tua vita perché ne hai solo una
vivi sulle stelle e punta sempre anche alla luna.
Prendi solo il meglio e non importa quanto,
Se anche fosse poco, tu rendi il poco tanto.
Non esiste strada giusta per la tua felicità
Lei è nella strada stessa, nelle sua semplicità
e non cercarla fuori ,qualcosa di interiore,
prova a guardare ancora, scava meglio nel tuo cuore
sarà presente dove hanno un senso i sacrifici
e dove hanno valore anche le tue cicatrici.

Ma tu cammina vai in fondo già lo sai
che l'essenziale mai con gli occhi no, non lo vedrai.
Non chiederti dov'è, dimentica i tuoi se
tu cerca meglio e la troverai è già dentro

- **Film/video**

- **Into the Wild**
  2007 - Film drammatico/Film biografico
- **I sogni segreti di Walter Mitty**
  2013 - Cinema fantastico/Film drammatico

Entrambi i film raccontano il viaggio di una persona (un ragazzo appena laureatosi nel primo caso ed un uomo che sta per perdere il posto di lavoro nel secondo) e la sua ricerca, più o meno volontaria, di dare un senso alla vita. Entrambi credono di trovare la vita piena nell'avventura, nello straordinario, nel cercare di toccare l'infinito, ma la loro ricerca li porterà a trovarla laddove avevano già smesso di cercare da tempo.

Fare casa

"Non c'è vita umana senza una casa, senza poter chiamare per nome persone e cose. Non basta tutto lo spazio del mondo se è vuoto di presenze e presenza..."

GRAPPOLI DI PAROLE

ABITARE

POLITICA

TERRA

FRATERNITÀ

COMUNITÀ' CRISTIANA

UNIVERSALITÀ'

TESTI E CONTESTO

Fare casa: tra piacevole compagnia e responsabilità

Cercando la parola "casa" su un dizionario escono fuori diverse definizioni, da quelle più letterali che descrivono la casa come una costruzione architettonica, a quelle più retoriche, che vedono la casa come un concetto più esteso, che coinvolge una dimensione anche affettiva. E' a questo significato che ci riferiamo con l'espressione "fare casa", che quindi non significa meramente abitare sotto uno stesso tetto, ma sentirsi accolti e custoditi, e allo stesso tempo accoglienti e custodi. Tuttavia, come una casa è confortevole, è allo stesso tempo una responsabilità a cui badare, una casa infatti va tenuta in ordine e preservata nel tempo. Così anche il "fare casa" è certamente sì un piacere, ma altresì una responsabilità che include l'accettazione incondizionata dell'altro e la capacità di portare il carico gli uni degli altri per imparare a gustare la fraternità venendone così trasformati. "Fare casa", infatti, non è solamente una piacevole vita di compagnia e di divertimento come spesso viene descritta dalla televisione o dalla pubblicità.

Comunità cristiana: casa di comunione

Non può certo mancare nel "fare casa" la Comunità Cristiana, che però si propone come una "comunità" particolare e singolare. Se infatti le comunità, come il termine suggerisce, prevedono che venga messo qualcosa in comune, sia esso fisico, come un luogo o una proprietà o intangibile, come la lingua o la cultura, nel caso della comunità cristiana che cosa viene messo in comune? Si potrebbe pensare che si mette in comune Dio, ma Dio non è certamente qualcosa di nostra proprietà, quanto piuttosto il contrario. Siamo comunità proprio perché Dio, che è Amore, crea comunione tra di noi. La Comunità Cristiana si identifica infatti con il "Popolo di Dio", espressione a cui il Concilio Vaticano II ha dato molta importanza, sottolineando il fatto che questo popolo è accomunato dalla fede in Cristo ed ha come precetto quello di

"amare come Cristo ci ha amati" e come missione quella di "essere sale della terra e luce del mondo". In questo modo il popolo, con il Battesimo e l'Eucaristia si unifica in Cristo, non solo attorno a Lui: nasce allora la Comunità Cristiana, casa di comunione.

Comunità: dono e dovere

E' interessante inoltre approfondire il significato di "comunità". Esso deriva dal latino "communitas", unione delle parole "com" "munitas". Munitas, declinazione di "munus", ha più di un significato. Ciò che sorprende è che questa parola ha sia l'accezione di "dono" che di "dovere". E' un accostamento in parte buffo, un regalo è infatti, o almeno si prospetta di essere, un gesto spontaneo, che non è imposto da alcuno. Un dovere è invece un peso che grava sulle nostre spalle di cui dobbiamo farci carico. Tuttavia le due accezioni del termine non si escludono per forza l'un l'altra, ma anzi trovano nella Comunità la loro sintesi. Infatti ogni comunità, e quindi anche la Chiesa, è se stessa solo riconoscendo di essere frutto di un dono al quale non si può non rispondere, al quale si deve rispondere, e si deve farlo col dono, donandosi. In altre parole la comunità è un dono che non può essere rifiutato, è un dovere accettarlo.

Infatti come Gesù ha proferito nel Cenacolo:
"Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete i miei amici, se fate ciò che vi comando" (Gv 15, 9-14)
Il dono di Gesù diventa un comando vero e proprio, insomma, un dovere, un dovere che consiste nell'amarci gli uni gli altri. Lo stesso Gesù si è fatto dono per noi, a servire e non essere servito, ed un dovere della Comunità Cristiana ricordarlo e celebrarlo.

SUCCO DI FRUTTA E MACEDONIA

Si vagheggiano comunità nelle quali ciascuno, apparentemente, sarebbe il tutto dell'altro.
Non come mele sul melo, dove ciascuna è per se stessa e il sole è per tutte.
Né come frutta in un cesto: c'è diversità, ma giustapposta.

Si inventa allora la comunità al tritatutto o al frullatore. Davvero passa tutto: la buccia, i semi, e ne esce un succo uniforme pieno di vitamine. Ma ciascuno vi ha perduto la propria personalità.
C'è una soluzione migliore? La macedonia di frutta. Ciascuno vi resta se stesso: pera, mela, banana, ananas. E ciascuno beneficia del sapore dell'altro.
Ma ad una condizione : accettare evangelicamente di essere tagliato in quattro, dieci o dodici pezzi se si è un frutto bello e grosso. Solo i più umili restano interi : ciliegia, acino d'uva, ribes.

"Una volta vivevo la mia vita un quarto di miglio alla volta, ed è per questo che eravamo fratelli... perché lo facevi anche tu."
Vin Diesel - Dominc Toretto

L'amore fraterno è amore tra esseri simili; ma, in realtà, anche tra simili che non sono sempre «simili»: infatti, poiché siamo esseri umani, siamo tutti bisognosi di aiuto. Oggi io, domani tu.
Erich Fromm - L'arte di amare

"La mia casa è piccola ma le sue finestre si aprono su un mondo infinito"
Confucio

"Avevo tre sedie nella mia casa; una per la solitudine, due per l'amicizia, e tre per la compagnia."
Henry D. Thoreau

ASCOLTO DEI GIOVANI

Giacomo, 21 anni. Dalle sue parole emerge una sfiducia nei confronti della sua comunità

"Faccio parte di una famiglia che ha sempre frequentato la parrocchia, e mi sono accorto che l'ho presa come un dogma. Andando avanti con l'età ci sono stati momenti in cui l'ho sentita molto lontana probabilmente mi sono sentito tradito, nel senso che io ho sempre dato tutto, tutto me stesso e non è che cercassi un grazie ma cercavo di essere almeno apprezzato per quel che facevo. Quando è venuto a mancare questo ecco che probabilmente la mia fede è scesa non è più stato assoluta. Oggi ho fede in quello che è Cristo, in quello che è Gesù, ma non in quello che mi presenta il prodotto, non la messa, la parrocchia, le associazioni, le vedo distaccate dalla fede. Si, io credo che Cristo esista, credo in tutto quello che è stato scritto, leggo saltuariamente il vangelo della domenica, ma non riesco più a frequentare il luogo di culto. Mi sto costruendo probabilmente una fede mia, che mi sembra un errore, ma in questo momento è la cosa più facile. La dimensione comunitaria è importante, però in questo momento non ne sento il bisogno e anzi spesso e volentieri scappo da quello che è stare insieme. Anche qui [siamo in un campo di formazione politica] la prima sensazione che ho avuto è quella di isolarmi, ho bisogno di stare con gli altri, ma ho paura. La comunità vuol dire condividere, vuol dire rimettere in discussione tutto quello che ho abbandonato e adesso non riesco. Accettare la figura del prete, dei santi, della Chiesa intesa come Vaticano, di tutte le varie... è un pacchetto troppo grosso adesso per me. Credere in Gesù. Stop!. Cioè quando uno crede in Gesù... Gesù è amore quando uno ha amore e crede in Gesù è già finito. Io penso di conoscere Gesù e il Vangelo, che ho letto più volte da solo e per conoscerlo di più bisognerebbe semplicemente leggerlo in momenti differenti della propria vita".

COSA NE PENSATE?

- Cosa cerchi nella compagnia, nel gruppo?
- Quali sono i confini della tua compagnia? Chi può entrare e chi non ti interessa accogliere? O rifiuti?
- Ti attrae o ti spaventa "fare casa" con giovani di altri paesi, culture, religioni?
- Fare casa vuol anche dire "farsi carico" del fratello, dell'amico, del compagno: fino a che punto?
- La comunità cristiana/parrocchia è luogo per "far casa", dove ti senti a casa? Luogo dove trovi una compagnia? Perché SI, perché NO?
- Giacomo (v. testimonianza sopra) scrive: "Ho sempre frequentato la parrocchia. Andando avanti con l'età ci sono stati momenti in cui l'ho sentita molto lontana probabilmente mi sono sentito tradito": la tua comunità ha deluso le tue aspettative? Cosa ti allontana dalla parrocchia?
- "Accettare la figura del prete, dei santi, della Chiesa intesa come Vaticano, di tutte le varie... è un pacchetto troppo grosso adesso per me", scrive ancora Giacomo: e per te che pacchetto è tutto questo?

SCOPRIRE DI POTER CREDERE

Sentivo che mi capiva - "Maestro dove abiti?" - Giovanni 1,38
Invece di farmi una conferenza, mi ha detto: "Raccontami di te". E mentre io raccontavo sentivo che lui mi capiva, che lui era amico, che con lui trovavo una strana pace, che mi sentivo più forte pur nelle mie tante fragilità. A scuola e altrove mi avrebbero aiutato a costruire piccoli progetti per piccole cose. Io cercavo invece qualcosa per la vita. A lui non chiedevo alcun vantaggio. Chiedevo, e lo sentivo che poi l'avrei chiesto per tutta la vita: "Dove devo andare per essere là dove sei tu?". Chiedevo di essere discepolo. Il discepolo è colui che "fa casa" con il Maestro!

Abitare il cuore della casa - Marta e Maria – Luca 10, 38-42

Mentre erano in cammino, una donna di nome Marta lo accolse nella sua casa.

Ha la stanchezza del viaggio nei piedi, il dolore della gente negli occhi. Allora riposare nella frescura amica di una casa, mangiare in compagnia sorridente, è un dono, e Gesù lo accoglie con gioia. Quando una mano gli apre una porta, lui sa che lì dentro c'è un cuore che si è schiuso. Ha una meta, Gerusalemme, ma lui non "passa oltre" quando incontra qualcuno, si ferma. Per lui, come per il buon Samaritano, ogni incontro diventa una meta, ogni persona un obiettivo importante.

Casa, dove il vangelo diventa vero

A Betania il maestro è accolto da donne che non venivano accolte come discepole dai maestri del tempo. Entra nella loro casa: la casa è scuola di vita, il luogo dove la vita nasce e si conclude, dove celebra le sue feste più belle, dove Dio parla nel quotidiano, nei giorni delle lacrime e in quella della danza dei cuori. E il Vangelo deve diventare vero non ai margini della vita, ma nel cuore di essa.

Maria, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Sapienza del cuore di donna, intuito che sceglie ciò che fa bene alla vita, ciò che regala pace, libertà, orizzonti e sogni: la Parola di Dio

Mi piace immaginare Maria di Betania e Gesù totalmente presi l'uno dall'altra: lui a darsi, lei a riceverlo. E li sento tutti e due felici, lui di aver trovato un cuore in ascolto, lei di avere un rabbi tutto per sé.

A Maria doveva bruciare il cuore quel giorno. Da quel momento la sua vita è cambiata. Maria è diventata feconda, grembo dove si custodisce il seme della Parola, apostola: inviata a donare, ad ogni incontro, ciò che Gesù le aveva seminato nel cuore.

Casa, luogo di relazioni vere

Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose. Gesù, affettuosamente, rimprovera Marta. E lo fa contraddicendo non il servizio, ma l'affanno; non contestando il cuore generoso, ma l'agitazione.
Quelle parole ripetono a tutti noi: attento a un troppo che è in agguato, a un troppo che può sorgere e ingoiarti, che affanna, che toglie libertà e distoglie dal volto degli altri. Un troppo che non ci lascia fare casa, che non crea fraternità, che può rovinare una comunità, un gruppo, l'amicizia.
Marta - sembra dirle Gesù - prima le persone, poi le cose. Non sopporta che sia confinata in un ruolo di servizio, affogata nei troppi impegni: tu, le dice, sei molto di più; tu puoi stare con me in una relazione diversa. Tu puoi condividere con me pensieri, sogni, emozioni, conoscenza, sapienza, Dio.

Dentro e fuori casa

Quando impariamo a purificare e rinnovare le relazioni scopriamo anche la bellezza della fraternità allargata a molti fuori del nostro giro, una fraternità universale. Fare casa forse ci chiede di allargare gli orizzonti e lasciare entrare in noi la capacità di "abitare" non solo le nostre piccole "comunità" di ogni giorno, ma abitare il mondo; ci può aiutare ad essere a casa su tutta la terra, fraterni con tutti.

Nel terzo brano infine Gesù "fa casa" con la bambina da tutti ritenuta morta, svegliandola e curandosi di lei ordinando di darle da mangiare.

- **Per pregare**

Ti prego, o Signore,

perché ci conosciamo sempre meglio
e ci comprendiamo nei nostri desideri
e nei nostri limiti; perché ciascuno di noi
senta e viva i bisogni degli altri; perché a nessuno
sfuggano i momenti di stanchezza,
di disagio, di preoccupazione dell'altro;
perché le nostre discussioni non ci dividano,

ma ci uniscano nella ricerca del vero e del bene;
perché ciascuno di noi
nel costruire la propria vita
non impedisca all'altro di vivere la sua;
perché viviamo insieme,
i momenti di gioia di ciascuno
e guardiamo a te che sei la fonte
di ogni vera gioia;
perché soprattutto ci amiamo
come tu, o Padre, ci ami,
e ciascuno voglia il vero bene degli altri;
perché la nostra Fraternità
non si chiuda in se stessa,
ma sia disponibile, aperta, sensibile
ai bisogni degli altri;
perché ci sentiamo sempre parte viva
della Chiesa in cammino
e possiamo continuare insieme in cielo
il cammino cominciato quaggiù.

Dio nostro Padre, ci raccogli nella comunione della tua Chiesa:
facci vivere del tuo amore.
Dio nostro Padre, la tua chiamata e i tuoi doni sono irrevocabili:
facci vivere del tuo amore.
Figlio del Dio vivente, la tua fedeltà ci permette d'esserti sempre fedeli:
facci vivere del tuo amore.
Figlio del Dio vivente, tu conosci le nostre prove e la nostra povertà:
facci vivere del tuo amore.
Spirito Santo, tu diffondi nella nostra vita un desiderio di pace e di giustizia:
facci vivere del tuo amore.
Spirito Santo, il tuo cammino ci porta verso coloro che soffrono nella nostra società:
facci vivere del tuo amore.
Spirito Santo, hai deposto nel nostro cuore dei doni per essere creatori di comunione:
facci vivere del tuo amore.

O Gesù, che hai detto: «Dove due o più sono radunati nel mio nome, io sono in mezzo a loro»,

Aiutaci a fare del nostro gruppo il luogo del perdono e della festa, per essere sempre "un cuor solo e un'anima sola".
Donaci il coraggio e l'umiltà di perdonare sempre, di andare incontro a chi si vorrebbe allontanare da noi, di mettere in risalto il molto che ci unisce e il poco che ci divide.
Aiutaci a fare casa per essere una famiglia, dove ognuno si sforza di comprendere, aiutare, condividere;
dove l'unica legge che ci lega e ci fa essere discepoli sia l'amore reciproco. Amen.

Apri i nostri occhi, Signore, perché possiamo vedere Te nei nostri fratelli e sorelle. Apri le nostre orecchie, Signore, perché possiamo udire le invocazioni di chi ha fame, freddo, paura, e di chi è oppresso. Apri il nostro cuore, Signore, perché impariamo ad amarci gli uni gli altri come Tu ci ami. Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore, perché diventiamo un cuore solo ed un'anima sola, nel tuo nome. Amen.

Madre Teresa

FARE GRUPPO

- **Attività/dinamiche:**

Indovina chi viene a fare casa da me!!
Si può dare ai ragazzi il disegno della pianta di una casa vista dall'alto dove siano ben visibili i diversi ambienti: la cucina, il salotto, il bagno, le stanze da letto, lo sgabuzzino, balconi, porte e finestre. Si può poi chiedere loro, in un momento di isola, di associare ad ogni stanza della casa una persona...non necessariamente della loro famiglia, ma anche amici, altri parenti, conoscenti. Ci si può poi riunire in gruppo e fare un confronto sulle associazioni di ognuno e su cosa rappresentano le diverse parti di una casa per noi...
La cucina è il luogo dove si mescolano il calore dei fornelli ed il profumo dei cibi cucinati, è il posto dove di solito si consuma il

pasto e ci si riunisce, dove avvengono le discussioni e le confidenze seduti a tavola...anche se a volte la televisione prende il sopravvento sulle chiacchiere... Si potrebbe associare ad una persona che ama cucinare, ad un qualcuno di famiglia che vede il valore del pasto come momento di scambio e comunione...una nonna, un nonno, una mamma, un papà...
Il salotto è il luogo del relax, del riposino sul divano, del film in tv...qui ci si tranquillizza dopo il pasto, o appena arrivati a casa ci si siede in poltrona un attimo...potrebbe essere associato a qualcuno di calmo...o agli amici...perché il salotto può diventare il luogo di gioco quando si è piccoli, un posto dove stare seduti per terra e costruire...o, più grandi, connettersi e giocare alla play station... Può, tuttavia, anche essere il luogo dove si fanno accomodare gli ospiti...un luogo sempre in ordine perché è quello che "si vuole mostrare"...dove i quadri e gli scaffali sono sempre spolverati e lindi...dove il lampadario ha tutte le lampadine che funzionano e al centro del tavolo c'è il vassoio con i cioccolatini... quindi perché non associarlo a qualcuno di nostra conoscenza che è "tutta apparenza e poca sostanza"?
Il bagno è un luogo "difficile". Qualcuno ci potrebbe rinchiudere/associare il suo peggior nemico...ma se fosse anche il nostro luogo? Quello della nostra intimità, dove giriamo la chiave quando chiudiamo la porta, dove le ragazze si truccano e si fanno belle ed i ragazzi si fanno la barba e controllano di essere "a posto". È il luogo dove ci guardiamo allo specchio ogni mattina ed ogni sera...dove ci laviamo la faccia dalla stanchezza della giornata, i denti, dove ci facciamo la doccia ed espletiamo le nostre funzioni fisiologiche...dove vogliamo che nessuno entri...perché "è occupato"...da noi per noi... La stanza da letto è il luogo dove si dorme e si sogna, un posto quindi che si può legare a qualcuno che sogna in grande, che è tenace nelle sue giornate, nella sua vita, che non si abbatte, che sa che il sonno è un momento per rigenerarsi. Se lo si considera come luogo disordinato, dove la sedia ospita più vestiti sporchi di quanti non siano quelli puliti nell'armadio...dove si accumulano tutti i quaderni ed i libri sulla scrivania allora il legame che ne deriva sarà con una persona caotica o che sta vivendo un momento di caos...dove

tutto appare in disordine e senza chiarezza...dove non si trovano le cose e non si capisce bene come si sia arrivati a questo punto...noi stessi, un amico, un fratello, una sorella.
Lo sgabuzzino è il posto dove si sistemano le cose che non si usano o quelle che si utilizzano poco...e quindi può essere legato a persone che non ci piacciono troppo...o a persone che vorremmo vedere di più ma che per mancanza di tempo o di volontà non riusciamo ad incontrare spesso. Può essere anche il posto dove si sistemano le cose vecchie (forse si possono utilizzare anche un garage o una cantina???).. il luogo dei ricordi...e quindi associato ad un amico particolarmente intelligente, che ha buona memoria o a qualche nonno o nonna, portatore dei ricordi "di quando era giovane lui/lei".
Il balcone, le finestre, le porte sono punti per staccarsi un attimo dalla casa, per uscire e respirare aria nuova o per far arieggiare le stanze. Potremmo associarli a qualcuno di esterno con cui ci sfoghiamo e confidiamo, un amico che ascolta le nostre inquietudini e lamentele, qualcuno che fa da tramite tra noi e l'esterno...il prete che durante la confessione fa da tramite tra noi e Dio...
Durante la riflessione sarà molto importante capire cosa e chi i ragazzi identificano con i diversi luoghi di una casa e provare a farli ragionare sul fatto che se ogni luogo è una persona allora la casa non è più -yl'edificio che si vede disegnato sulla pianta (sarebbe interessante studiare un meccanismo per staccare dal disegno il tracciato della pianta, come se fosse un adesivo che si toglie e sotto il quale restano i nomi scritti da ciascuno), ma un vero e proprio mix di persone, delle persone che ci circondano e che costituiscono parte integrante di tutto il nostro quotidiano.
Nella vita quotidiana proviamo a... Ospitare in casa una persona, che sia amico o non. Cercare di essere ospitali con lui, sia nelle parole che nei fatti.
Cercare di instaurare una conversazione e relazione con una persona che normalmente si evita per i motivi più disparati, un compagno di classe considerato "uno sfigato", uno straniero mal visto, una persona povera.

Eventualmente di entrambe le attività si può realizzare un diario che descrive l'esperienza vissuta, per poi fare un confronto in gruppo...

- **Film**

- **Les Choristes - I ragazzi del coro.**
  2004 · Film drammatico/Musical
  In questo film un insegnante di musica cerca di accogliere e "fare casa" con ragazzi che a prima vista sono considerati "da evitare", dimostrando che rispetto ed educazione sono superiori ad arroganza e punizioni continue

- **Persone da invitare**

- Persone che hanno fatto esperienza di volontariato lontano da casa e ascoltare il racconto di quanto sia sorprendente e anche difficile trovarsi in un posto lontanissimo dalla propria casa, senza la solita compagnia; magari in una realtà complicata a causa della povertà e della miseria... Ma poi scoprire persone che invece non hanno problemi a "fare casa" con stranieri e scoprire che è bello imparare ad "abitare" la terra, che arricchisce allargare l'orizzonte della fraternità, che la solita compagnia è troppo piccola, soffoca e rende egoisti.
- Stranieri che sono venuti ad abitare in Italia, le difficoltà incontrate nell'accoglienza e le sfide nel "fare casa" con nuove persone in un clima spesso segnato da diffidenza e pregiudizi nei loro confronti.
- Genitori e figli delle "Case- famiglia" che adottano o sono affidatarie di minori disabili o con difficoltà.

- **Canzoni**

- **Nessun posto è casa mia"**
  Chiara Galiazzo

- **Luoghi e/o comunità da incontrare e visitare**

- Case di riposo, comunità degli anziani (Cottolengo): spesso considerati come “roba vecchia” o “peso morto”, gli anziani sono invece un tesoro prezioso che andrebbe trattato con più fraternità e meno cinismo, forse saranno anche meno produttivi di un tempo, ma hanno comunque un valore da rispettare dignitosamente, e, di certo, tante esperienze di vita da raccontarci.
- Casa di Pronta Accoglienza della Comunità Papa Giovanni XXIII a Saluzzo

INCONTRI

Non c'è incontro se non c'è disponibilità a lasciarsi meravigliare dall'altro, da ogni altro, e a cambiare sguardo, cambiare idea e giudizio, cambiare cuore...

GRAPPOLI DI PAROLE

DIALOGHI

CONDIVISIONE

SCAMBI

CONTAMINAZIONI

ASCOLTO

CONFLITTI

CATECHESI

TESTI E CONTESTO

Incontri che cambiano la vita

Ne ricordiamo qualcuno? Un gesto, uno sguardo che non si esauriscono in un singolo momento, ma penetrano nel profondo e scardinano le nostre abitudini. L'apostolo Giovanni ricorda, dopo molto tempo, addirittura l'ora dell'incontro con Gesù. Quell'Incontro lo ha fatto sentire a casa ed è diventato il punto di riferimento della sua vita.

Forse anche noi desideriamo un incontro di quel genere, che ci risollevi dalle nostre fatiche, che ci porti su vie diverse; ma siamo davvero disposti a correre tutti i rischi che comporta l'andare verso l'altro o continuiamo a restare sul piano ideale del desiderio? Entrare in contatto non vuol solo dire lasciarsi meravigliare, ma anche accettare la contaminazione, il conflitto, mettersi in discussione, cambiare idea e giudizio, cambiare il cuore...

Oggi molte volte preferiamo gli incontri on-line. Il virtuale, il senza-corpo sembra essere il miglior luogo possibile (spesso fantastico) per l'incontro. Di persona si rischia di cogliere troppo dell'altro, soprattutto se diverso, se povero, se non accomodante.

Rent a friend

Alla lunga capita però di sentire il bisogno di qualcosa di più, di un incontro anche fisico... Ma autentico, non fatto di facili *free hugs* o del business del "*rent a friend*" (vedi articolo suggerito nelle pagg. seguenti) che ha preso piede a livello mondiale negli ultimi anni. Di un incontro carico di rispetto, mutua stima e concordia, ossia delle stesse garanzie che dovremmo offrire al nostro prossimo.

Incontri, scambi, contaminazioni

Forse oggi, più che mai, dovremmo anche interrogarci sull'identità di questo prossimo. Innanzitutto è chi incontriamo abitualmente nel quotidiano, sono i rapporti che diamo quasi per scontato e che invece meriterebbero grande consapevolezza: varrebbe la pena renderli ancora più vivi e veri senza dimenticare di ringraziare per il beneficio che portano. Oggi poi, il prossimo è sempre di più lo straniero, colui che è più diverso da noi per effetto di un bagaglio culturale differente, geograficamente distante. Questa diversità ci spaventa? Molto spesso

richiede di metterci in discussione, di essere pronti a cambiare sguardo e a metterci nei panni dell'altro. Siamo pronti a farlo?
In questo tempo di grande mobilità dei popoli, la Chiesa è sollecitata a promuovere l'incontro e l'accoglienza tra tutti gli uomini. La Chiesa deve essere il primo luogo in cui promuovere il dialogo, una condivisione che non ceda facilmente il passo all'intolleranza qualunquista e spaventata (anche nei nostri gruppi c'è il rischio di sentirsi i migliori e di escludere chi non la pensa esattamente come noi a ben pensarci...!). Tocca alla Chiesa per prima... Dunque tocca a noi per primi!

"Un giovane talento, per quanto innovativo e creativo possa essere, se rimane isolato, benché connesso con il mondo in maniera virtuale, non potrà mai esprimersi come invece chi ha occasioni quotidiane di contaminazioni reali."
Paolo Crepet - medico, psichiatra e scrittore

Gli incontri avvengono sempre nei momenti in cui la mente è molto libera o molto affollata: nel primo caso avvengono per donare alla nostra anima qualcosa di nuovo, nel secondo per liberare la nostra vita da qualcosa di sbagliato.
Osho

"Il dialogo nasce da un atteggiamento di rispetto verso un'altra persona, dalla convinzione che l'altro abbia qualcosa di buono da dire; presuppone fare spazio, nel nostro cuore, al suo punto di vista, alla sua opinione e alle sue proposte. Dialogare significa un'accoglienza cordiale e non una condanna preventiva. Per dialogare bisogna sapere abbassare le difese, aprire le porte di casa e offrire calore umano."
Papa Francesco

"Abbiamo conquistato il cielo come gli uccelli e il mare come i pesci, ma dobbiamo imparare di nuovo il semplice gesto di camminare sulla terra come fratelli."

Martin Luther King

L'uomo nel pozzo
Un uomo cadde in un pozzo da cui non riusciva a uscire.
Una persona di buon cuore che passava di là disse: «Mi dispiace davvero tanto per te. Partecipo al tuo dolore».
Un politico impegnato nel sociale che passava di là disse: «Era logico che, prima o poi, qualcuno ci sarebbe finito dentro».
Un pio disse: «Solo i cattivi cadono nei pozzi».
Uno scienziato calcolò come aveva fatto l'uomo a cadere nel pozzo.
Un politico dell'opposizione si impegnò a fare un esposto contro il governo.
Un giornalista promise un articolo polemico sul giornale della domenica dopo.
Un uomo pratico gli chiese se erano alte le tasse per il pozzo.
Una persona triste disse: «Il mio pozzo è peggio!».
Un umorista sghignazzò: «Prendi un caffè che ti tira su!».
Un ottimista disse: «Potresti star peggio».
Un pessimista disse: «Scivolerai ancora più giù».
Gesù, vedendo l'uomo, lo prese per mano e lo tirò fuori dal pozzo.

IN ASCOLTO DEI GIOVANI

Francesca (19 anni)

"Io ogni mattina mi sveglio, prendo il bus e lì, se riesco, leggo il vangelo del giorno, ma non è obbligatorio, se incontro qualcuno preferisco parlare. Mi fermo in cappella vicino a scuola e se riesco becco la fine della messa delle 7. Quando esco da scuola, di solito tardi, vado dritta in oratorio a fare doposcuola o qualche riunione animatori e poi vado a casa. La sera, se riesco, dico compieta, ma spesso ho sonno, Perché sono partita da qui? Perché secondo me la fede è una cosa quotidiana. Non serve che ti faccia grandi discorsi. Se riesco vado a messa, cerco di pregare ogni giorno, tranne quando sono arrabbiata con Dio...

Capita che non capisco delle cose che mi succedono e siccome mi sento di avere un rapporto confidenziale, mi arrabbio! Per me la fede è

come un rapporto di amicizia. Per questo gli intermediari spesso li salto, intendo i presti e simili... Per esempio mi confesso molto di rado, per essere una che è sempre in parrocchia, ma secondo me di solito non serve, me la vedo io... Ho incontrato delle persone valide, Ho visto che credevano in qualcosa. Mi sono fatta qualche domanda e ho cercato le risposte. Certo, ho fatto anche tutta la trafila catechismo e cose così, ma la verità è che sono stati gli incontri a fare la differenza. Tutti i catechismi del mondo non valgono un bell'incontro!

Ad esempio, i miei capi scout, anche se non sono i cattolici tipici, sono persone in gamba che si mettono a servizio di un ideale e se c'è gente così al mondo occorre chiedersi chi ce l'ha messa! Poi i miei nonni, i miei genitori, le suore operaie con cui ho fatto qualche campo. Persone che mi hanno fatto domande più che darmi risposte. Chi mi dà risposte, di solito, non mi piace, tipo i preti. I preti a volte fanno solo danni. Perché non ascoltano, ma parlano... Ho detto tutto!".

COSA NE PENSATE?

Si potrebbe far rintracciare nel testo un'affermazione con cui si è d'accordo e una che non si condivide per niente; in un secondo momento provare a confrontarsi con le seguenti domande:

- Quali incontri sono stati decisivi nella tua vita? In che modo sono stati significativi?

- "Tutti i catechismi del mondo non valgono un bell'incontro!". Condividi questa affermazione? I nostri incontri di gruppo "valgono"? ci fanno davvero incontrare tra di noi? ci aiutano a conoscere Dio?

- "Per me la fede è come un rapporto di amicizia. Per questo gli intermediari spesso li salto". La fede come relazione col Signore è certamente il tesoro più importante da consegnare a ogni battezzato:

  - Quali sono i punti fermi della tua fede?
  - "Amicizia" è il primo nome che ci viene in mente per definirla?
  - Ti ritrovi nella fede vivace e autonoma di Francesca?

- "Chi mi dà risposte di solito non mi piace". "I preti a volte fanno solo danni. Perché non ascoltano, ma parlano...". È vera questa visione di

Chiesa e dei preti che sanno solo parlare e mai ascoltare? Perché è così difficile metterci in ascolto?

SCOPRIRE DI POTER CREDERE

L'incontro che non finisce - "E quel giorno rimasero con lui" Gv 1,39
Quel giorno in realtà per me ha voluto dire "tutta la vita". Vorrei che di me si dicesse semplicemente: Giovani ha vissuto la sua vita come risposta ad una chiamata. Gesù non si è mai sostituito a me nelle mie responsabilità, non mi ha mai garantito la pancia piena, non mi ha mai inquadrato nella rigidità di una religione-gabbia. Semplicemente in tutto ciò che io ho fatto, pregato, pensato, pianto, esultato... io ho sempre sentito di avere lui come riferimento, i suoi gesti e le sue parole. Lui in fondo mi stava portando a casa. Davvero. E so che questo è il sogno di tutti.

Chiamata di Levi/Gesù con i peccatori – Mc 2, 13-17 - L'incontro mancato - Gesù e il giovane ricco Mc 10,17-31

Un tale corre incontro al Signore. Corre, con un gesto bello, pieno di slancio e desiderio. Ha grandi domande e grandi attese. Vuole sapere se è vita o no la sua. E alla fine se ne andrà spento e deluso. Triste, perché ha un sogno ma non il coraggio di trasformarlo in realtà. Che cosa ha cambiato tutto? Le parole di Gesù: Vendi quello che hai, dallo ai poveri, e poi vieni. I veri beni, il vero tesoro non sono le cose ma le persone. Per arrivarci, il percorso passa per i comandamenti, che sono i guardiani, gli angeli custodi della vita: non uccidere, non tradire, non rubare. Ma tutto questo l'ho sempre fatto. Eppure non mi basta.

Che cosa mi manca ancora?
Il ricco vive la beatitudine degli insoddisfatti, cui manca sempre qualcosa, e per questo possono diventare cercatori di tesori. Allora Gesù guardandolo, lo amò. Lo ama per quell'eppure, per quella inquietudine che apre futuro e che ci fa creature di domanda e di ricerca.

Una cosa ti manca, va', vendi, dona.... Quell'uomo non ha un nome, è un tale, di cui sappiamo solo che è molto ricco. Il denaro si è mangiato il suo nome, per tutti è semplicemente il giovane ricco. Nel Vangelo altri ricchi hanno incontrato Gesù: Zaccheo, Levi, Lazzaro, Susanna, Giovanna. E hanno un nome perché il denaro non era la loro identità. Che cosa hanno fatto di diverso questi, che Gesù amava, cui si appoggiava con i dodici? Hanno smesso di cercare sicurezza nel denaro e hanno scommesso sull'incontro, sulla condivisione. Si sono lasciati contaminare dalla proposta dell'altro (Gesù) e hanno impiegato quello che possedevano per accrescere la vita attorno a sé. È questo che Gesù intende: tutto ciò che hai dallo ai poveri! Più ancora che la povertà, la condivisione. Più della sobrietà, la solidarietà. Il problema è che Dio ci ha dato le cose per servircene e gli uomini per amarli. E noi abbiamo amato le cose e ci siamo serviti degli uomini. E sono nati i conflitti.

Libero con cento legami

Quello che Gesù propone non è tanto un uomo spoglio di tutto, quanto un uomo libero e pieno di relazioni. Libero, e con cento legami. Come nella risposta a Pietro: Signore, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito, cosa avremo in cambio? Avrai in cambio una vita moltiplicata. Che si riempie di volti: avrai cento fratelli e sorelle e madri e figli...

Seguire Cristo non è un discorso di sacrifici, ma di moltiplicazione: lasciare tutto ma per avere tutto. Il Vangelo chiede la rinuncia, ma solo di ciò che è zavorra che impedisce il volo. Messaggio attualissimo: la scoperta che il vivere semplice e sobrio spalanca possibilità inimmaginabili: possibilità di dialogo, condivisione, scambi, ascolto, superamento dei conflitti e degli scontri. Anzi, apre all'incontro!

- **Preghiere**

Donaci Il rispetto
Gesù Cristo, Signore e fratello nostro:
metti un lucchetto alla porta del nostro cuore
per non pensare male di nessuno,
per non giudicare prima del tempo,
per non essere mal disposti,
per non supporre né interpretare male,
per non invadere il sacro santuario
delle intenzioni.
Signore Gesù, legame unificante
della nostra fraternità:
metti un sigillo alla nostra bocca
per chiudere il passo a ogni mormorazione
o commento sfavorevole,
per custodire gelosamente
le confidenze che riceviamo.
Semina nelle nostre viscere fibre di delicatezza.
Dacci uno spirito di profonda cortesia
per riverirci l'uno con l'altro,
come avremmo fatto con te.
Dacci, nello stesso tempo, la giusta saggezza
per unire convenientemente questa cortesia
con la fiducia fraterna.
Signore Gesù Cristo,
dacci la grazia per rispettarci.
Ignacio Larrañaga

Signore, fammi amico
Signore
Fa che la mia persona ispiri fiducia a chi soffre e si lamenta,
a chi cerca luce perché lontano da Te,
a chi vorrebbe incominciare
e non se ne sente capace.
Signore,

aiutami ad accorgermi subito
di quelli che mi stanno accanto.
Fammi vedere quelli preoccupati
e disorientati,
quelli che soffrono e non mostrano,
quelli che si sentono isolati
senza volerlo,
e dammi quella sensibilità
che mi fa incontrare i loro cuori.
Signore,
liberami da me stesso
perché Ti possa servire,
perché Ti possa amare,
perché riesca ad ascoltarti
in ogni fratello che Tu mi fai incontrare.
G. Volpi

Canto: Vieni e seguimi

Il canto suggerisce un incontro che rivoluziona la vita; la preghiera potrebbe dunque essere incentrata sulla richiesta di mantenersi duttili, capaci di cambiare e di ascoltare, senza ostinarsi ciecamente sulle proprie posizioni.

Riflettendo sugli incontri del quotidiano si potrebbero poi far scrivere su post-it i nomi delle persone più ai margini della propria vita, i propri "nemici", quindi sforzarsi di pregare per loro affinché sia possibile trovare un punto di incontro.

FARE GRUPPO

- **Attività/dinamiche**

1. **Il sistema solare**

Obiettivo: far riflettere sulle relazioni con gli altri, su quanto tempo si dedica all'incontro.

Occorre fornire ai ragazzi un foglio con un cerchio centrale e attorno, a diversa distanza, altri cerchi più piccoli. Lo schema rappresenta un sistema solare di cui ognuno di loro è la stella centrale legata agli altri pianeti con rapporti di attrazione-repulsione; sui "pianeti" più vicini al loro nome, si fanno scrivere i nomi delle persone sentite come più importanti nella loro vita, tenendo presente che la distanza/lontananza simboleggia il grado di legame intrattenuto.

Domande: La riflessione è piuttosto individuale, ma si possono condividere in gruppo alcune risposte come spunto di dibattito per mettere in luce le dinamiche dell'incontro.

Perché hai pensato a queste persone? Le incontri di frequente oppure dialoghi con loro soprattutto tramite messaggi? Di qualche relazione ricordi la situazione/il luogo/l'ora in cui si è tenuto il primo incontro? Ricordi un'occasione in cui uno di questi pianeti è entrato in rotta di collisione con te, con le tue idee? In quell'ambito siete riusciti ad evitare uno scontro fatale? Se sì, come?

In un secondo momento si potrebbe far scrivere sui pianeti più piccoli e lontani il nome dei "pianeti più distanti", che rendono difficile la vita.

Riflessioni: Perché senti queste persone così lontane? Credi che sarebbe possibile trovare un punto d'incontro, ridurre la distanza con loro? Prova a pensare a qualche mossa concreta che puoi avanzare nei loro confronti.

2. Mi metto nei tuoi panni!

Obiettivo: riuscire a far capire all'altro ciò che proviamo nei nostri stati d'animo, le nostre difficoltà, il nostro personale modo di essere e farlo entrare in empatia per favorire il rispetto. Allo stesso tempo provare la fatica di accettare la scomodità del diventare empatici, unica condizione per creare legami autentici.

Disporre i partecipanti in cerchio e spiegare che sarà fatto un gioco per il quale nessuno si deve vergognare e lasciarsi mettere in discussione. A seconda del gruppo dei partecipanti, si decide se fare scambiare vestiti, scarpe, orologi o accessori che hanno le persone addosso. Questo mettersi "negli oggetti" dell'altro dovrebbe far riflettere sulle sue dimensioni, il suo modo di essere e di pensare o perlomeno di aver "misura delle sue misure" (potrebbe infatti capitare che una persona bassa e magra si trovi ad indossare scarpe con misura 45 o un orologio con un bracciale molto grande). Rimettendo i partecipanti in gruppo è poi consigliabile una riflessione sugli " gli oggetti" che hanno addosso dell'altra persona: che effetto fa? Andando oltre agli oggetti... Come stanno addosso le "idee" dell'altro? Ragionare sulle "proprie misure", sui propri punti di vista.

Altri spunti di riflessione: Hai mai pensato che il punto di vista dell'altro dipende in parte dal suo vissuto? È facile mettersi nei panni degli altri? Perché? Provi difficoltà a trovare qualcuno che sappia mettersi davvero nei tuoi? Ci sono stati momenti in cui hai sentito che solo Dio era in grado di starti vicino? Quando? Lo senti invece sempre presente nel tuo quotidiano?

- **Articoli:**

Articolo sul fenomeno del *Rent a friend* (affitta un amico), sempre più diffuso nel mondo ed approdato da anni anche in Italia. La sua lettura può essere occasione per riflettere sulla crescente difficoltà di intrattenere amicizie "reali", fatte di incontri costanti, disposte ad accettare le difficoltà del dialogo, dell'ascolto e del mettersi in discussione.

- **Canzoni:**

“Luce”, F. Mannoia

Siamo invitati da questa canzone a lasciarci toccare e ad “incontrare” tutto ciò che interessa i nostri fratelli: non può esistere questione umana che ci lasci indifferenti.

Non c'è figlio che non sia mio figlio,
né ferita di cui non sento il dolore.
Non c'è terra che non sia la mia terra
e non c'è vita che non meriti amore.
Mi commuovono ancora i sorrisi
e le stelle nelle notti d'estate,
i silenzi della gente che parte
e tutte queste strade.

Fa' che non sia soltanto mia questa illusione
fa' che non sia una follia
credere ancora nelle persone.

Luce, luce dei miei occhi dove sei finita?
lascia che ti guardi dolce margherita,
prendi la tua strada e cerca le parole
fa' che non si perda tutto questo amore,
tutto questo amore.

Non c'è voce che non sia la mia voce,
né ingiustizia di cui non porto l'offesa
Non c'è pace che non sia la mia pace
e non c'è guerra che non abbia una scusa.
Non c'è figlio che non sia mio figlio
né speranza di cui non sento il calore.
Non c'è rotta che non abbia una stella
e non c'è amore che non invochi amore.

Luce, luce dei miei occhi vestiti di seta,
lascia che ti guardi, dolce margherita.
Prendi la tua strada e cerca le parole
fa' che non si perda tutto questo amore.

Luce, luce dei miei occhi dove sei finita

lascia che ti guardi, dolce
margherita
prendi la tua strada e cerca le
parole
fa' che non si perda tutto
questo amore,
tutto questo amo

The Day Planner

Siccome incontrarsi non è solo teoria, ma è questione concreta, si potrebbe consigliare ai ragazzi di organizzare per una settimana un day planner sull'esempio di Francesco di Sales, volto a correggere/migliorare gli atteggiamenti con gli altri.

Da giovane studente, Francesco di Sales (a 22 anni) si rese conto che i pericoli per l'anima ed il corpo lo insidiavano ad ogni momento; con l'aiuto del suo confessore il Padre Possevino, abbozzò una sorta di Day Planner, un Programma di Vita o Piano Spirituale per sapere come doveva comportarsi ogni giorno ed in ogni occasione. Lo scrisse e lo leggeva frequentemente. Dice così:

1. Ogni mattina fare l'Esame di previsione: che consiste nel pensare quali lavori, quali riunioni, quali conversazioni ed occasioni speciali si potranno presentare in quel giorno e pianificare come comportarsi in ognuno di quei momenti.
2. Prendere di mira ogni giorno il proprio difetto dominante, ricordando l'insegnamento del Kempis: "Se ogni anno attacchi seriamente uno dei tuoi difetti, arrivi alla santità".
3. Non trascorre nessun giorno senza meditazione (ringraziamento, riflessione sulla Parola), preghiera e dialogo con Dio; pensare alla presenza di Dio nella propria vita.
4. Nel proprio tratto con gli altri cercare di essere gentile e moderato. "Preoccuparmi di più di far parlare gli altri di quello che interessa loro che parlare io. Quello che dico lo so già, ma quello che essi dicono può aiutarmi a crescere spiritualmente. Parlando non imparo granché; ascoltando distintamente posso imparare molto".

5. Prima di coricarsi fare l'esame del giorno sull'esito dei propri propositi.

- **Film:**

- **42 - La vera storia di una leggenda americana**
  2013 · Film drammatico/Musical

Il film "42" racconta la storia di due uomini - il grande Jackie Robinson e il leggendario General Manager dei Brooklyn Dodgers, Branch Rickey - che coraggiosamente si oppongono al pregiudizio razziale nello sport cambiando per sempre il mondo del baseball americano. Nel 1946 Branch Rickey (Harrison Ford) diventa un precursore dei tempi quando decide di ingaggiare in squadra Jackie Robinson (Chadwick Boseman), infrangendo la cosiddetta "Linea di Colore" della Major League del Baseball americano. Ma l'accordo pone Robinson e Rickey nel mirino del pubblico, della stampa e addirittura degli altri giocatori. Affrontando imperturbabile gli attacchi razzisti che arrivano da ogni lato, Robinson è costretto a dimostrare grande coraggio e determinazione non reagendo in alcun modo agli attacchi, consapevole del fatto che qualsiasi incidente distruggerebbe le sue speranze e quelle di Rickey. Piuttosto, il Numero 42 lascia parlare il suo talento sul campo da gioco - conquistando alla fine pubblico e compagni di squadra, azzittendo le critiche e spianando la strada per gli altri atleti di colore di tutta America.

COMPLESSITÀ'

I punti di vista sul senso della vita sono tanti, uno per ciascuno. A volte sono diametralmente opposti ai nostri. Ma è nella distanza riconosciuta che si apre la possibilità di una comunione profonda.

GRAPPOLI DI PAROLE

PLURALITÀ'

TANTI

PER TUTTI

GLOBALITA'

INSIEME

RICCHEZZA

FATICA

COMUNIONE

TESTI E CONTESTO

Sembra che l'ubriacatura del global si stia velocemente tramutando in una rancorosa a aggressiva difesa dei propri confini. E più piccoli e angusti sono meglio è! Siamo idealmente e involontariamente GLOBAL, ma praticamente, pigramente e affettivamente LOCAL! Le migrazioni di questi ultimi anni stanno aumentando la percezione comune del grado di complessità e di pluralità che può degenerare in confusione... Siamo solo i singoli pezzi di un puzzle? La complessità del mondo e le disuguaglianze tra gli uomini non sono ostacoli alla fede o addirittura una possibile prova che non esiste una entità superiore?
Non siamo pronti a troppa diversità. Ma possiamo diventarlo?
La COMUNIONE può essere il cammino, l'atteggiamento e la pratica per essere "MISSIONARI" e testimoni nella pluralità e per accogliere e accettare le diversità.
La complessità è un luogo da abitare e in cui scorgere i segni della presenza del Signore. Affinché ciò accada è necessario che ciascuno di noi sia terra di missione quotidiana per avere sempre dentro di sé le ragioni della fraternità e della comunione. Forse questo è un modo per superare lo stretto varco che oppone missione a comunione, dentro e fuori, intra a extra. Queste sono categorie che ci confondono di fronte ai giovani che ci chiedono e ci interpellano a partire dalla loro esistenza che si compie nella complessità senza false nostalgie di tempi più semplici e ordinati.
Essere terra di missione significa riconoscersi bisognosi di prendere le distanze dalla banalità, dai qualunquisti, dai pensieri già pensati e dalle immagini già viste per restare in attesa e aprirsi all'Altro che viene e che deve venire. L'umano è plurale e complesso, poliedrico, è questa la sua bellezza e la sua ricchezza che noi riconosciamo come impronta eterna del creatore.

- **IL PUZZLE**

Durante l'assenza della moglie, un importante uomo d'affari dovette rimanere in casa per badare ai due scatenatissimi bambini. Aveva un'importante pratica da sbrigare, ma i due piccoli non lo lasciavano in pace un istante.
Cercò così di inventare un gioco che li tenesse occupati un po' di tempo. Prese da una rivista una carta geografica che rappresentava il mondo intero, una carta complicatissima per i colori dei vari stati. Con le forbici la tagliò in pezzi minutissimi che diede ai bambini, sfidandoli a ricomporre il disegno del mondo. Pensava che quel puzzle improvvisato li avrebbe tenuti occupati per qualche ora.
Un quarto d'ora dopo, i due bambini arrivarono trionfanti con il puzzle perfettamente ricomposto.
"Ma come avete fatto a finire così in fretta? ", chiese il padre meravigliato.
"È stato facile", rispose il più grandicello. "Sul rovescio c'era una figura di un uomo. Noi ci siamo concentrati su questa figura e, dall'altra parte, il mondo si è messo a posto da solo".

Ciò che è difficile attrae,
l'impossibile seduce,
ciò che è complicato spaventa,
ciò che è estremamente complicato innamora.
Paulo Coelho

Nel calcio tutto è complicato dalla presenza della squadra avversaria.
Jean-Paul Sartre

Possiamo lamentarci perché i roseti hanno le spine o rallegrarci perché i cespugli spinosi hanno le rose. Dipende dai punti di vista.
Abraham Lincoln

È una questione di punti di vista: come gli aquiloni, che pensano che la terra sia attaccata al filo.
Enzo Iacchetti

Quella che il bruco chiama fine del mondo, il resto del mondo chiama farfalla.
Lao Tzu

ASCOLTO DEI GIOVANI

Luca, 29 anni di Milano. Nonostante il rapporto complicato con la fede cerca un sincero rapporto con Dio

" Il mio rapporto con la fede è abbastanza complicato: è difficile avere una fede salda, una fede sicura, perché la fede è sempre in discussione. Io spero ci sia un Dio buono che sappia sconfiggere il male, altrimenti preferisco il nulla più assoluto. E' difficile vedere in certi momenti della vita terrena dei sogni di questa entità divina, che può essere il Dio cristiano. Se si guarda la popolazione mondiale, siamo 7 miliardi di abitanti: la maggior parte della popolazione vive in una sorta di lontananza dalla fede, una sorta di animismo, una sorta di relativismo, una sorta di materialismo, e quindi è difficile capire dove può andare il mondo e se veramente c'è un'entità che guida il mondo. Poi l'uomo è sempre limitato, quindi bisogna guardare al disegno complessivo; magari noi siamo solo i singoli pezzi di questo puzzle…non riusciamo a capire la visione complessiva. C'è questo Dio buono, questa mente superiore, ma è difficile cogliere dei segni del divino, vivendo la vita quotidiana. In particolare vedendo la disparità che c'è tra le persone, non solo nei paesi sottosviluppati, anche nella stessa Milano e quindi lì ti domandi sempre: "Dove può essere il divino e quale può essere il senso della vita umana?

"Dio lo cerco quando magari provo una sensazione di vuoto…se non è fede, è almeno ricerca di questo divino. Poi io non sono un cattolico fervente, però –diciamo- continuo a frequentare la chiesa, perché cerco di trovare quel divino che comunque può colmare questi vuoti che – secondo me- ognuno di noi ha. Io cerco il rapporto con Dio, forse anche

perché il mondo di per sé non può bastare all'uomo, non è perfetto, quindi egli cerca qualcosa di più puro, di migliore."

COSA NE PENSATE?

- Da 1 a 10, come giudichi il tuo rapporto con la fede? Perché?
- Ti sei mai trovato in una situazione in cui viene messa in discussione la presenza di Dio?
  (Di fronte alla morte di un familiare o amico oppure alle catastrofi naturali, cosa ne pensi?)
- Quando cerchi Dio? Cosa cerchi da Lui?
- Perché è difficile dire se credi e parlare di Dio con gli amici?
- L'ARAZZO

Un giovane monaco fu inviato per alcuni mesi in un monastero delle Fiandre a tessere un importante arazzo insieme ad altri monaci.
Un giorno si alzò indignato dal suo scranno. «Basta! Non posso andare avanti! Le istruzioni che mi hanno dato sono insensate!», esclamò. «Sto lavorando con un filo d'oro e tutto ad un tratto devo annodarlo e tagliarlo senza ragione. Che spreco!».
«Figliolo», replicò un monaco più anziano, «tu non vedi questo arazzo come va visto. Sei seduto dalla parte del rovescio e lavori soltanto in un punto».
Lo condusse davanti all'arazzo che pendeva ben teso nel vasto laboratorio, e il giovane monaco rimase senza fiato. Aveva lavorato alla tessitura di una bellissima immagine della Pasqua e il suo filo d'oro faceva parte dei luminosi raggi attorno al Signore Risorto.
Ciò che al giovane era sembrato uno spreco insensato, era meraviglioso.

- Tante cose della vita sembrano non avere senso solo perché sono complesse. C'è sempre il rovescio di ogni cosa e un altro lato da contemplare. Credere non è forse come tessere l'arazzo?
- La complessità del mondo e le disuguaglianze tra gli uomini non sono una prova che non esiste una entità superiore?
- Le migrazioni di questi ultimi anni stanno aumentando la percezione che viviamo in una società complessa e che può degenerare in confusione... Siamo solo i singoli pezzi di un puzzle?
- Non siamo pronti a troppa diversità. Ma possiamo diventarlo?

- Secondo te, perché nel mondo ci sono molti paesi sottosviluppati?
  Si può parlare solo di povertà economica oppure anche di povertà spirituale?

SCOPRIRE DI POTER CREDERE

Missionari della comunione
"Vi ho dato l'esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi! - Gv 13,15

Giovanni nel suo vangelo racconta della lavanda dei piedi. Quella "carezza" lui la sente ancora sulla pelle: è l'addio dell'amico, è l'abbraccio fatto a nome del Padre ad ogni uomo, è il riscaldare i piedi all'uomo perché questi liberamente si alzi e vada incontro ad altri che hanno bisogno di questa carezza. Il gesto della lavanda dei piedi è un gesto fraterno, di comunione: "fatelo anche voi, tra di voi". Il servizio fraterno, quello umile che può diventare un gesto addirittura scandaloso (come la lavanda dei piedi che Gesù fa con i discepoli e che Pietro rifiuta scandalizzato, appunto) è forse una strada per ridurre le distanze. La pluralità e la globalità sono una ricchezza e al tempo stesso una grande fatica: non è facile accettare che anche il "mio mondo" è per tanti, per quelli che "non sono come me, come noi". E se fosse per tutti? Gesù ci ha "ha dato l'esempio" perché anche noi facciamo come lui ha fatto: credere che la comunione con tutti è la nostra missione. La nostra vita sarà un gesto che annuncia quanto Dio ci vuole bene, quanto Dio vuole bene a tutti. Proprio a tutti!

Complessità, stranieri e fede
Matteo 15, 21-28

Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna greca, di origine siro-fenicia, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando:

«Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Il racconto della guarigione della figlia della donna pagana è presente anche in Matteo ma qui, in Marco, ci sono meno particolari. Stupisce, però, l'insistenza che fa Marco sulla totale estraneità di questa donna dalla tradizione biblica: l'evento avviene a Tiro, quindi fuori dai confini di Israele, questa donna è siro-fenicia (due popoli storicamente nemici di Israele!) e parla pure in greco! In Israele la purezza e la santità erano inversamente proporzionali alla distanza dal tempio di Gerusalemme: già i galilei erano visti con sospetto, figuriamoci questa donna!

Figli e cagnolini

Gesù all'inizio la ignora semplicemente («non le rivolse neppure una parola»). All'intercessione dei discepoli che vogliono liberarsi di questa presenza importuna, reagisce con un gelido "no": «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa di Israele», ribadendo che "prima ci sono gli ebrei". Ma la sua freddezza, sia pure motivata, non scoraggia la donna che gli urla: «Signore, aiutami!». E qui il nostro sconcerto raggiunge l'apice, sentendo Gesù replicarle in modo sferzante con un probabile proverbio quasi "razzista": ai cani non si dà il pane destinato agli esseri umani!

È vero che nella frase si adotta il diminutivo "cagnolini", ma è evidente l'appellativo spregiativo di "cani" riservato agli infedeli, cioè ai pagani, a causa della loro impurità religiosa. Ma quando il cuore di una madre soffre per la sua creatura, non conosce offese o limiti, e la sua replica è umile e coraggiosa al tempo stesso: «Eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

Lezione di fede

A questo punto Gesù è, per così dire, trasformato dall'esempio della donna straniera; potremmo quasi dire che riceve da lei una lezione di fede che egli esplicita, prima di concederle il dono tanto sospirato: «Donna, grande è la tua fede!». La confessione e la lode rivolte a questa madre pagana aprono idealmente le frontiere della salvezza oltre il popolo ebraico. L'unico requisito decisivo non è più l'etnia, la lingua o la cultura ma la fede, come era accaduto anche nel caso del centurione romano che implorava a Gesù la guarigione di un suo servo: «In verità vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!» (Matteo 8,10).

Né lontani, né stranieri

Lasciamo a Dio giudicare il cuore delle persone, di coloro che, ancora oggi, consideriamo "lontani" solo perché non hanno fatto la nostra esperienza di fede. Non esistono "stranieri" agli occhi di Dio ma ogni uomo che cerca in sé risposta e consolazione può incrociare misteriosamente lo sguardo del Signore. Lasciamo a Dio il giudizio e siamo disponibili verso ogni uomo che oggi incontreremo!

La complessità della società attuale è una sfida: solo se la accettiamo e viviamo come una ricchezza e non come una fatica o, peggio un pericolo, creeremo la globalizzazione della solidarietà e della fraternità.

Preghiera per trasformare gli ostacoli in vie di vittoria

Signore mio, ti lodo per questa bella giornata che hai creato per tutti noi. Non voglio vivere questa giornata con paura, ma con la gioia di sapere che sono tra i tuoi desideri.

Signore mio, dammi la forza di avere coraggio e speranza. Non lasciare che cada man mano che passa il giorno e arrivano le difficoltà. Trasforma la mia mente, il mio cuore e il mio spirito perché possa convertire ogni sfida che si presenta nella possibilità andare avanti. So che dietro ogni problema nascondi una benedizione e una gioia e confido nel fatto che mi guiderai e mi aiuterai a trovarli per la mia crescita e per quella dei miei cari.

Sii tu benedetto, mio Dio. In questo momento metto nelle tue mani chi riflette e prega con me in questo istante e fa proprie queste parole. Ti supplico di renderti presente in ciascuna delle esperienze che deve vivere e di riempirlo della tua pace e della tua consolazione. Amen.

FARE GRUPPO

- **Attività/dinamiche**

Districare le emozioni

MATERIALE: gomitolo di lana
SPAZIO: all'aperto in cortile oppure in una stanza
Un animatore responsabile consiglia ai ragazzi di disporsi in cerchio. Una volta che il cerchio si è formato, l'animatore all'interno del cerchio lancia il gomitolo a chi sta di fronte a lui esprimendo ad alta voce l'emozione più forte che ha provato durante la giornata (gioia, allegria, fatica, dolore).
Ogni componente del gruppo esegue lo stesso movimento in modo da formare una grande ragnatela.
Una volta finito il gomitolo, l'ultimo componente del gruppo deve ripartire e passare tra i vari fili della ragnatela, raggiungendo il compagno di fronte e così via in modo da ricomporre il gomitolo.
RIFLESSIONE
La grande ragnatela rappresenta la nostra vita. Il ricomporre il gomitolo fa riflettere sull'importanza che ha ogni momento della vita in noi, alle volte può essere semplice (ricomporre il filo con facilità) alle volte più complessa (dover scavalcare altri fili intesi come ostacoli della propria vita).

- **Film/video**

- **L'ultimo regalo** - 2006, Film indipendente/Dramma
- **IL SIGNORE SA** - Ale 007 - video su YouTube

1. Quando ti senti stanco, oppure triste, non hai mai sentito una voce dentro di Te che ti dice "Vieni?"
2. Cerchi Gesù solo quando hai "delle croci da portare" oppure ogni giorno riesci a dedicare qualche minuto di preghiera?
3. Secondo Te, le fatiche della Vita si possono alleviare se le condividi con Gesù?

- **Persone da invitare**

  Persone che hanno vissuto un'esperienza di Missione (contattare alcuni ragazzi di "Giovani in missione, perché NO" di Saluzzo), di accoglienza o di aiuto nei confronti di persone in difficoltà.

- **Luoghi e/o comunità da incontrare e visitare**

  Comunità Cenacolo di Envie

- **Canzone: "Che sia Benedetta" di Fiorella Mannoia**

Ho sbagliato tante volte nella vita
chissà quante volte ancora sbaglierò
in questa piccola parentesi infinita
quante volte ho chiesto scusa e quante no
è una corsa che decide la sua meta
quanti ricordi che si lasciano per strada
quante volte ho rovesciato la clessidra
questo tempo non è sabbia
ma è la vita che passa, che passa
Che sia benedetta
per quanto assurda
e complessa ci sembri
la vita è perfetta
per quanto sembri incoerente
e testarda, se cadi ti aspetta
siamo noi che dovremmo
imparare a tenercela stretta
tenersela stretta
Siamo eterno
siamo passi
siamo storie
siamo figli
della nostra verità
e se è vero che c'è un Dio
e non ci abbandona

che sia fatta adesso
la sua volontà
In questo traffico di sguardi senza meta
in questi sorrisi spenti per la strada
quante volte condanniamo questa vita
illudendoci di averla già capita
non basta, non basta
Che sia benedetta
per quanto assurda
e complessa ci sembri
la vita è perfetta
per quanto sembri incoerente
e testarda, se cadi ti aspetta
siamo noi che dovremmo
imparare a tenercela stretta
a tenersela stretta
A chi trova se stesso nel proprio coraggio
a chi nasce ogni giorno e comincia il suo viaggio
a chi lotta da sempre e sopporta il dolore
qui nessuno è diverso, nessuno è migliore
a chi ha perso tutto e riparte da zero
perché niente finisce quando vivi davvero
a chi resta da solo abbracciato al silenzio
a chi dona l'amore che ha dentro
Che sia benedetta
per quanto assurda
e complessa ci sembri
la vita è perfetta
per quanto sembri incoerente
e testarda, se cadi ti aspetta
siamo noi che dovremmo
imparare a tenercela stretta
a tenersela stretta
che sia benedetta

1. Che cosa suscita in Te questa canzone?
2. Hai mai riflettuto sul ritornello di questa canzone? In alcuni momenti "*complessi*" della vita (decisioni scolastiche, esami, litigi con gli amici, delusioni in amore) la vita ti è sembrata perfetta oppure no?

Secondo te, perché la vita è considerata perfetta se pur assurda e complessa?

3. *"In questo traffico di sguardi senza meta in questi sorrisi spenti per la strada quante volte condanniamo questa vita illudendoci di averla già capita"*
   Hai mai incontrato sorrisi spenti tra la gente che incontri per strada?
4. Quando incontri nuove persone, prima le giudichi dall'aspetto esteriore oppure le conosci?
5. Come ti comporteresti nei confronti di uno sconosciuto italiano che ti chiede un'informazione?
   Faresti lo stesso con una persona di colore, araba oppure marocchina?

GRATUITA'

E' gratuito ciò che è offerto senza calcolo, ma non è gratis. Il gratuito ingaggia in una relazione, in una "grazie" e in un "prego", il gratuito educa al dono. Ciò che è gratis autorizza solo al consumo.

GRAPPOLI DI PAROLE

DONO

SCAMBIO

BELLEZZA

BEATITUDINE

GRATITUDINE

MISERICORDIA

TESTI E CONTESTO

Gratuità non è gratis, non è il sotto-costo a cui i consumi ci hanno abituato. Gratuità non è voglia di avere sempre di più, sempre qualcos'altro. L'odierna logica di mercato forma la coscienza e le azioni: l'usa-e-getta è la caratteristica di ogni oggetto che è pensato per diventare subito vecchio, fuori-moda velocemente. Papa Francesco ci ha indicato che questa poca cura delle cose diventa velocemente scarsa considerazione della vita e della vita umana in particolare. La cultura dello scarto non dà vita a gratitudine e meraviglia, non custodisce né grazia né bellezza, ma genera alienazione, depressione, dipendenze. È nostro compito consegnare ai giovani parole preziose che noi per primi dobbiamo vivere con autenticità: dono, beatitudine, grazia, misericordia. La carità cristiana ha infatti come tratto peculiare la gratuità che va oltre ogni misura. In tutti i gesti di Gesù si manifestavano la gratuità e l'amore di Dio. Ed ogni cristiano ha il dovere di manifestare un po' di quell'amore e di quella gratuità nei suoi gesti quotidiani.

I Giovani hanno sete di gratuità? Incontrando i giovani sappiamo mettere innanzi tutto il volto gratuito del Vangelo? Sappiamo accogliere questa sete?

Un dono

Prendi un sorriso, regalalo a chi non l'ha mai avuto.
Prendi un raggio di sole, fallo volare là dove regna la notte.
Scopri una sorgente, fa bagnare chi vive nel fango.
Prendi una lacrima, posala sul volto di chi non ha pianto.
Prendi il coraggio, mettilo nell'animo di chi non sa lottare.
Scopri la vita, raccontala a chi non sa capirla.
Prendi la speranza, e vivi nella sua luce.
Prendi la bontà, e donala a chi non sa donare.
Scopri l'amore, e fallo conoscere al mondo.

Mahatma Gandhi

Sognai, e vidi che la vita è gioia; mi destai, e vidi che la vita è servizio. Servii, e vidi che nel servire c'è gioia.

Rabindranath Tagore

La maturità inizia a manifestarsi quando sentiamo che è più grande la nostra preoccupazione per gli altri che non per noi stessi.

Albert Einstein

Mentre tu hai una cosa può esserti tolta. Ma quando tu dai, ecco, l'hai data. Nessun ladro te la può rubare. E allora è tua per sempre.

James Joyce

I volontari non sono remunerati, non perché non valgono nulla ma perché sono inestimabili

Anonimo

Io sono soltanto uno. Ma comunque sono uno. Non posso fare tutto, ma comunque posso fare qualcosa. E non lascerò che quello che non posso fare interferisca con quello che posso fare.

Edward Everett Hale

ASCOLTO DEI GIOVANI

- Testimonianza di Saul – pag. 64 sussidio nazionale

- Domande:
    - Cosa pensi che significhi la gratuità e come la si può dimostrare?
    - Sei capace nella tua vita quotidiana di gesti di accoglienza gratuiti o stai a guardare mentre altri hanno bisogno? Il desiderio di aiutare gli altri si concretizza affettivamente o resta fermo alle parole?

- Quando aiuti qualcuno o ti esponi verso gli altri hai secondi fini o lo fai perché sai che può essere un'esperienza arricchente comunque andrà?
- Cosa pensi di chi fa volontariato? È spreco di tempo? O può essere un qualcosa che con il tempo porta frutto?

SCOPRIRE DI POTER CREDERE

"Poi disse al discepolo: -Ecco tua madre!-" Gv 19,27
Gesù ha perso. Muoiono con lui le sue beatitudini, la sua libertà, il suo amore. Sembra morire con lui anche la madre. La madre è promessa di vita. Qui sembra aver vinto la morte. Tutta la violenza, tutta la cattiveria del mondo si sono sfogate su Gesù. Ma a Maria lui dice: "Donna, ecco tuo figlio". A Giovanni: "Ecco tua madre". E al Padre: "Tutto è compiuto". E, chinato il capo spirò. Ma questa morte "gratuita" è dono, è grazia, è salvezza, è abbondanza di amore, un amore "esagerato".... "Gesù, dove sei adesso? Dove ti posso incontrare?". "Sono dove c'è dono, dove si ama gratuitamente".

La logica che ti cambia il cuore - Beatitudini Mt 5,1-12
Le beatitudini sono una declinazione pratica della misericordia di Dio, sono la gratuità offerta dopo che è stata ricevuta. Beato è chi gode della gratuità dell'esistenza accogliendola come dono....

Davanti al Vangelo delle Beatitudini si prova ogni volta la paura di rovinarlo con i nostri tentativi di commento, perché in fondo sappiamo di non averlo ancora capito. Perché dopo anni di ascolto e di lotta, questa parola continua a stupirci e a sfuggirci.
Gandhi diceva che queste sono «le parole più alte del pensiero umano». Ti fanno pensoso e disarmato, ma riaccendono la nostalgia prepotente di un mondo fatto di bontà, di sincerità, di giustizia, senza violenza e senza menzogna, un tutt'altro modo di essere uomini. Le Beatitudini hanno, in qualche modo, conquistato la nostra fiducia, le sentiamo difficili eppure suonano amiche. Amiche perché non stabiliscono nuovi comandamenti, ma propongono la bella notizia che

Dio regala vita a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno il Padre si fa carico della sua felicità.

Dio si allea con la gioia degli uomini

La prima cosa che mi colpisce è la parola: Beati voi. Dio si allea con la gioia degli uomini, se ne prende cura. Il Vangelo mi assicura che il senso della vita è, nel suo intimo, nel suo nucleo profondo, ricerca di felicità. Che questa ricerca è nel sogno di Dio, e che Gesù è venuto a portare una risposta. Una proposta che, come al solito, è inattesa, controcorrente, che srotola nove sentieri che lasciano senza fiato: felici i poveri, gli ostinati a proporsi giustizia, i costruttori di pace, quelli che hanno il cuore dolce e occhi bambini, i non violenti, quelli che sono coraggiosi perché inermi. Sono loro la sola forza invincibile.

Il mondo appartiene a chi lo rende migliore

Le beatitudini sono il più grande atto di speranza del cristiano. Il mondo non è e non sarà, né oggi né domani, sotto la legge del più ricco e del più forte. Il mondo appartiene a chi lo rende migliore.
Per capire qualcosa in più del significato della parola beati osservo anche come essa ricorra già nel primo dei 150 salmi, quello delle due vie, anzi sia la parola che apre l'intero salterio: «Beato l'uomo che non resta nella via dei peccatori, che cammina sulla via giusta». E ancora nel salmo dei pellegrinaggi: «Beato l'uomo che ha la strada nel cuore» (Sl 84,6).
Dire beati è come dire: «In piedi voi che piangete; avanti, in cammino, Dio cammina con voi, asciuga lacrime, fascia il cuore, apre sentieri». Dio conosce solo uomini in cammino e a questi che camminano dona speranza. Gratuitamente.

Gratuità è una beatitudine

Beati: non arrendetevi, voi i poveri, i vostri diritti non sono diritti poveri. Il mondo non sarà reso migliore da coloro che accumulano più denaro. I potenti sono come vasi pieni, non hanno spazio per altro e non osano o vogliono svuotarlo: hanno paura di donare, non hanno il coraggio del gesto gratuito, senza un ritorno personale. A loro basta prolungare il presente, non hanno sentieri nel cuore. Se accogli le Beatitudini la loro logica ti cambia il cuore, sulla misura di quello di

Dio; te lo guariscono perché tu possa così prenderti cura bene del mondo. Gratuitamente.

Offrire senza calcolo - Matteo 10,7-13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna, e lì rimanete fino alla vostra partenza. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi".

La predicazione evangelica nasce dalla gratuità, dallo stupore della salvezza che viene; e quello che io ho ricevuto gratuitamente, devo darlo gratuitamente.
Lo si vede quando Gesù invia i suoi apostoli e dà loro le istruzioni per la missione che li attende. Sono consegne molto semplici: non procuratevi oro, né argento, né denaro; visto che basteranno le cinture, la sacca di viaggio, le due tuniche, i sandali, il bastone, per il compito loro affidato. Una missione di salvezza, aggiunge Gesù, che consiste nel guarire gli infermi, risuscitare i morti, purificare i lebbrosi, scacciare i demoni. Il Signore vuole per gli apostoli semplicità di cuore e disponibilità a lasciare spazio al potere della Parola di Dio. Del resto se essi non avessero avuto una grande fiducia nella Parola di Dio, forse avrebbero fatto un'altra cosa, ma non avrebbero annunciato il Vangelo.

Tutto è gratuito

La frase chiave delle consegne di Cristo ai suoi è appunto: «gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»: parole in cui c'è tutta la gratuità della salvezza. Perché noi non possiamo predicare, annunziare il regno di Dio, senza questa certezza interiore che tutto è gratuito, tutto è grazia. Nessuno di noi ha comprato la salvezza, nessuno di noi l'ha meritata: l'abbiamo per pura grazia del Padre in Gesù Cristo, nel sacrificio di Gesù Cristo.

Rimane una perplessità e una domanda, al giorno d'oggi: se al tempo di Gesù gli è bastato dare un ordine per avviare e portare avanti con risultati immediati e visibili un "piano pastorale" così arduo (guarire gli infermi, risuscitare i morti, sanare i lebbrosi, cacciare i demoni...) come mai oggi non accade più la stessa cosa? Non sarà che oggi è difficile vedere risultati "miracolosi" dell'azione pastorale per il fatto che tanto apostolato non viene fatto "gratis"? Infatti Gesù insiste proprio su questo: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" e per essere ben capito specifica con molta concretezza: "Non procuratevi né oro, né argento, né rame..." . Non sarà proprio che per essere "apostoli" dalla testimonianza efficace si debba contare esclusivamente sulla parola di Gesù, lasciando perdere tutto il resto: denaro, potere, prestigio, titoli, privilegi?

Il vangelo è dono

Del resto, che la predicazione evangelica nasca dalla gratuità lo testimoniano diversi episodi della vita dei primi apostoli. «San Pietro - ha detto Papa Francesco - non aveva un conto in banca e quando ha dovuto pagare le tasse, il Signore lo ha mandato al mare a pescare per trovare dentro il pesce la moneta con cui pagare. E Filippo, quando ha incontrato il ministro della regina Candace, non ha pensato di creare un'organizzazione per sostenere il Vangelo, non ha negoziato; al contrario, ha annunziato, ha battezzato e se n'è andato. La buona novella, dunque, si diffonde "seminando" la Parola di Dio. È lo stesso Gesù che lo dice: «il regno è come il seme che Dio dà. È un dono gratuito».

FARE GRUPPO

- **Attività/dinamiche**

Compro, vendo, offro....

Si dividono i ragazzi in squadre e ad ogni squadra si danno un budget ed un obiettivo da raggiungere (ad esempio: regalo di compleanno della nonna). In seguito si conduce un'asta in cui si "vendono" scatole contenenti:

- Oggetti materiali (fiori, macchina, moto, orologio, vestito, macchina fotografica)
- Valori e gesti (amicizia, amore, tempo, un abbraccio, un bacio, un sorriso)
- Nulla (scatola vuota)

Al momento dell'asta si comunicherà il contenuto di alcune scatole, altre verranno vendute al buio.
I ragazzi dovranno cercare di comprare le scatole in modo da raggiungere il loro obiettivo e decidendo quelle per cui vale la pena spendere di più.
Al termine dell'asta ci sarà un "momento di scambio" in cui le diverse squadre vendono e comprano tra loro...sia con i soldi...che con la fantasia...

Dopo questo breve giochino si può passare ad una riflessione guidata da un animatore. Si possono così analizzare le dinamiche del gioco di prima chiedendo ai ragazzi per cosa hanno speso di più per raggiungere il loro obiettivo e facendo il confronto con cosa effettivamente vale di più. Spesso ci si ferma agli oggetti materiali, a ciò che si può ottenere aprendo il portafoglio ed allora passa l'idea che tutto quanto possa essere pagato ed acquistato. Il concetto di gratuità si ferma ai negozi, ai supermercati, ai prodotti usa e getta, ai saldi. E forse spesso ci dimentichiamo la bellezza di un sorriso, di un po' di tempo speso per qualcuno, di un abbraccio, doni gratuiti nel vero senso del termine. La gratuità è un qualcosa che va oltre il "non pagare", è qualcosa che nasce dal profondo del cuore e diventa un gesto fatto per amore e con amore verso gli altri senza chiedere nulla in cambio. Chissà se a qualcuno è venuto in mente di "comprare" la scatola degli abbracci dando un abbraccio al battitore dell'asta... E chissà se qualcuno si è arrabbiato per aver speso un mucchio di soldi per una scatola vuota. Spesso infatti le cose che "compriamo" non ci arricchiscono veramente, lasciano un senso di insoddisfazione, data dall'abitudine ad avere tutto e subito senza apprezzare ciò che veramente ci scalda il cuore. Come cristiani dovremmo coltivare la "cultura del dono" nelle nostre azioni quotidiane, apprezzando ciò che gli altri fanno per noi, riscoprendo la bellezza del dire grazie, dell'agire senza secondi fini e senza chiedere favori in cambio.

Si può concludere l'attività con un momento di preghiera.

• Video

- "Unsung Hero" "Forget me not" [Official TVC 2014: Thai Life Insurance]
- This is called real humanity. A touching video

• Persone da invitare

Conosci qualcuno della tua parrocchia che fa servizio di volontariato con gli anziani, con i disabili, con i bambini, con i poveri? Prova a contattarli...sarà una ricca esperienza di conoscenza e confronto!!!

• Canzoni

"Come puoi" di Maurizio Scicchitano

• Libri/riviste/articoli

- **"Sorpresi dalla gratuità"** di Mauro Giuseppe Lepori
"...Nulla può superare la gratuità di Dio, poiché nulla è più grande dell'infinito. L'odierna cultura della rapacità, del disprezzo della vita e dell'amore gratuito sembra intonare un canto di vittoria, l'amore gratuito di Cristo invece rigenera il tempo e la storia, suscitando un popolo, che sorpreso dalla grazia, si ferma ad accompagnare l'umanità ferita verso l'abbraccio del Padre"

- www.monasterodibose.it/fondatore/articoli/articoli-su-riviste/6406-insieme-7

- **Luoghi e/o comunità da incontrare e visitare**

Caritas diocesana C.so Piemonte, 56 12037 Saluzzo
tel.: 0175 42360 fax: 0175 24.88.55
e-mail: caritas@diocesisaluzzo.it
Don Giuseppe Dalmasso

CREDIBILITÀ'

Si è credibili quando si suscita la libertà curiosa dell'altro, quando si testimonia che il campo con la perla preziosa esiste e può essere trovato. Insieme.

GRAPPOLI DI PAROLE

FIDUCIA

COERENZA

FEDELTÀ'

ADESIONE

TESTIMONIANZA

TESTI E CONTESTO

Di questi tempi siamo più abituati ai *testimonial* che ai testimoni. Gente più o meno famosa che *ci mette la faccia,* che suggerisce l'acquisto di una cosa piuttosto che un'altra. Tutti sappiamo che lo fanno per soldi eppure ci lasciamo convincere, come se fossero amici fidati che ci danno un consiglio prezioso. Il cinismo post-moderno che respiriamo ci fa concludere che tutto e tutti hanno un prezzo; che i soldi possono tutto, sono onnipotenti.

Cosa significa essere *testimoni credibili* oggi di fronte al mondo? Dovrebbe bastare il termine testimoni per sottintendere la credibilità intrinseca, ma questa parola oggi la ritroviamo abusata e svilita, per questo motivo dobbiamo aggiungere l'aggettivo *credibile*, per uscire dalla retorica di una troppo facile TESTIMONIANZA, spesso affidata a persone chiamate da fuori, perché, secondo certe logiche pastorali, l'esotico ha sempre più *appeal* del locale. Sappiamo testimoniare una fede non scontata, non acquisita una volta per tutte, ma che si mette in discussione, rinunciando a certezze comode e rassicuranti? Sappiamo mostrare il lato fragile e dubbioso di una fede che è lotta, dialogo appassionato mai concluso con Dio? Non sono questi tratti squisitamente umani della fede ciò che cercano i giovani in noi, mentre noi spesso ce ne vergogniamo e li teniamo nascosti? Non abbiamo compreso che fare *Superman* nelle faccende dello spirito significa tradire il messaggio evangelico e allontanare chi cerca verità?

"La credibilità di una boiata è direttamente proporzionale al potere di chi la dice."
Beppe Braida

"Non c'è modo migliore per non essere creduti che dire la verità."
Sveva Casati Modignani

"Non basta essere credenti, bisogna anche essere credibili."
Abbé Pierre

"Rendere testimonianza è ormai, per principio, di più che non semplicemente affermare qualche cosa; include in sé un impegno personale, un pagare di persona per ciò che si afferma."
Hans Urs Von Balthasar, teologo

Coerenza è quando ciò che dici, ciò che fai, ciò che pensi e ciò che sei vengono tutti da un unico posto.
Anonimo

Onesto è colui che cambia il proprio pensiero per accordarlo alla verità. Disonesto è colui che cambia la verità per accordarla al proprio pensiero.
Proverbio Arabo

Il dubbio o la fiducia che hai nel prossimo sono strettamente connessi con i dubbi e la fiducia che hai in te stesso.
Kahlil Gibran

ASCOLTO DEI GIOVANI

Rita, 28 anni, spiazzata e perplessa davanti al rapporto molto distaccato e superficiale del parroco con le persone

"Io ho perso mia madre all'età di 20 mesi e quando sono cresciuta mi è stato detto che la mia mamma non c'era più, perché il Signore la voleva vicino a lui [le trema la voce]. Io che adesso sono matura per poter pensare da sola credo che se ci fosse davvero un Signore l'avrebbe lasciata qua con me e mio fratello per accudirci, per crescerci

e per starci vicino...credo però che la mia mamma sia sempre vicino a me con la sua anima e che dopo la morte ci sia qualcosa, ma non condivido la fede che viene propinata in chiesa.

Io sono battezzata, ho fatto la Comunione, ho fatto la Cresima, andavo a Messa volentieri perché il parroco della parrocchia dove vivo era una persona estremamente squisita che amava i giovani con i quali aveva un ottimo rapporto e cercava di farci vivere la fede nel migliore dei modi. Ma quando questo prete si è ritirato per anzianità, è subentrata un'altra persona che dal primo momento non mi è piaciuta. MI ricordo un episodio che mi è stato particolarmente impresso: durante la prima Confessione mi ha fatto delle domande molto particolari sula mia sessualità e su come gestivo il mio denaro e io, che ero una bambina di soli 12 anni, sono rimasta spiazzata e perplessa. Inoltre aveva un rapporto con le persone molto distaccato e superficiale e questo ha contribuito ad allontanarmi dal cristianesimo e poi crescendo ho avuto un'istruzione scientifica e mi sono completamente dissociata da quel mondo

Il parroco più anziano invece ci faceva vivere la vita quotidiana in modo positivo, non ci faceva pesare il fatto che la domenica bisognasse andare a Messa, perché lui diceva sempre: "se tu preghi a casa non hai bisogno di venire a Messa, è chiaro che se vieni fai del bene a te stessa" e la mancanza di un'imposizione spingeva tanta gente ad andare in Chiesa soprattutto tanti giovani".

Domande:

- Le parole di chi vi parla di Gesù sono scontate, ripetitive o interessanti?
- Hanno a che fare con la vostra vita? Con i vostri dubbi, le vostre paure, i vostri desideri?
- Le prediche della messa e/o le riflessioni al gruppo sono risposte definite (è così!) o sono uno stimolo a pensare?
- Sentite che la Chiesa è vicina ai giovani? In che occasioni?
- Ci sono persone, fatti, atteggiamenti nella Chiesa che allontanano i giovani?
- Cosa rende credibile la Chiesa? I sacerdoti? Gli animatori?

- Nella tua parrocchia ci sono adulti, catechisti, educatori che sanno essere vicini a voi giovani, farsi prossimo, stare accanto e testimoniano un Dio che si è fatto vicino?

SCOPRIRE DI POTER CREDERE

La tomba vuota
"Allora entrò anche l'altro discepolo e vide e credette" Gv 20,1-18
Maria, Pietro e Giovanni entrano tutti nel sepolcro ma percepiscono cose diverse, vivono esperienze diverse, ognuno di loro ha una reazione differente anche se tutti e tre vedono le stesse cose e sono stati nello stesso luogo. Giovanni, però, "entrò...vide e credette". La luce di quel mattino è la luce del trionfo dell'amore che fa sbocciare la fede. La tomba vuota è fatto "credibile", è testimonianza vera per Giovanni, il discepolo amato. Lì nel sepolcro vuoto egli capisce che la storia dell'umanità è storia di salvezza perché l'ha vissuta Gesù. Perfino nell'inevitabile attraversamento della morte. Al fondo di tutto, al centro di tutto c'è Cristo: l'atto di amore che tutto salva.

"E' il Signore!"
Gesù risorto e i discepoli Gv 21,1-13
Gesù è "credibile" innanzitutto perché è risorto. Di lui ci si può fidare: va incontro ai discepoli "di notte" e quando faticano e hanno la barca vuota. Di lui ci si può fidare: perché quello che dice capita davvero, perché quello che ti dice di fare riempie di "senso" la barca della tua vita e perché offre quello di cui hai bisogno. Allora, come il discepolo amato puoi dire con gioia: "E' il Signore", cioè puoi credere, perché hai sperimentato che lui ti sta accanto!

In questo brano più che un'apparizione di Gesù risorto viene narrata la resurrezione dei discepoli. Nel racconto, infatti, il passaggio dalla notte al mattino, dunque dalle tenebre alla luce, è accompagnato da un altro decisivo passaggio: quello dall'ignoranza («I discepoli non sapevano che era Gesù») alla conoscenza di Gesù («Sapevano bene che era il Signore»). Se questo è il mutamento fondamentale, alla sua luce possono essere letti anche il passaggio dalla pesca infruttuosa («In quella notte non presero nulla») alla pesca abbondante («Gettarono la

rete e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci») e quello dall'assenza di cibo alla partecipazione al pasto preparato da Gesù stesso.

«In quella notte non presero nulla»

Ma cosa ci dice più in profondità questo racconto? I discepoli hanno già incontrato il Signore risorto a Gerusalemme due volte, nel primo giorno della settimana, eppure nonostante queste conferme della resurrezione sembrano ancora bisognosi di incontrarlo: la fede non è mai acquisita per sempre, è sempre un evento, un divenire che può conoscere una crescita ma anche contraddizioni e regressioni, le quali rischiano di vanificare le esperienze di fede vissute in precedenza...

Sette discepoli in mare

Sul mare di Galilea troviamo Simon Pietro, Tommaso, colui che aveva confessato Gesù come «mio Signore e mio Dio», Natanaele, che aveva detto: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele», i figli di Zebedeo e altri discepoli anonimi. Non si precisa il giorno, ma viene soltanto detto che questi discepoli erano sette, cioè una comunità il cui numero narra la totalità e l'universalità. Simon Pietro prende l'iniziativa della pesca e gli altri decidono di seguirlo, di partecipare a quell'impresa che rappresenta la missione della comunità; con grande decisione e convinzione essi affermano: «Veniamo anche noi con te» . Tutti insieme escono dunque in mare aperto, «ma in quella notte non presero nulla». A seguito di questa pesca infruttuosa i discepoli si apprestano a tornare verso la spiaggia, «quando ormai giunge il mattino».

Sulla spiaggia c'è Gesù

Gesù va incontro ai discepoli anche se loro non lo sanno: come Maria di Magdala, lo incontrano ma non sanno che è lui. Ed ecco che Gesù prende l'iniziativa e chiede: «Piccoli figli, non avete nulla da

mangiare?». Egli si rivolge loro con un appellativo affettuoso, paterno e materno insieme –piccoli figli –; è come se dicesse: «Non temete, non vi ho lasciati orfani, privi di me», compiendo così la promessa fatta in occasione dei discorsi di addio. Gesù è lo stesso ma è anche diverso, per questo i discepoli non lo riconoscono e gli rispondono laconicamente: «No, non abbiamo nulla». In tal modo essi confessano la loro mancanza, il loro essere immersi in una situazione negativa, priva di sbocchi...

Il discepolo amato grida: «È il Signore!»

A questo punto Gesù sollecita ancora i discepoli: «Gettate la rete sul lato destro della barca e troverete»: sono parole che richiedono fede, pronta obbedienza, sono un comando e una promessa alla quale Pietro e i suoi compagni subito aderiscono. E non appena eseguono quest'ordine ecco che la rete diviene stracolma di pesci, ma essi sono di nuovo preda della loro debolezza e povertà: «non avevano la forza per tirarla su».

È allora che il discepolo amato, colui che al solo vedere la tomba vuota aveva creduto, riconosce in quell'evento l'azione e lo stile di Gesù e subito grida agli altri: « È il Signore!». Il discepolo amato, il credente che ha esperienza dell'amore del Signore, colui che ha posato il capo sul petto di Gesù quasi a mettersi in ascolto del suo cuore, sa leggere i segni e diventa capace di riconoscere Gesù, rispondendo con l'amore al suo preveniente: «È il Signore!».

La Chiesa: la barca dei pescatori di uomini

Sì, siamo condotti a contemplare la barca della chiesa in mezzo ai flutti della storia, a mettere in conto anche la possibilità di missioni senza frutto, di evangelizzazioni senza risultato; nello stesso tempo, però, questa pagina ci spinge a credere che, se la missione avviene in obbedienza al Signore, nella docilità alle sue indicazioni e nella ricerca della sua volontà, allora vi è abbondanza di frutti, allora si è resi davvero «pescatori di uomini» (Mc 1,17; Mt 4,19). E forti di questa consapevolezza possiamo proclamare con gioia: «È il Signore!», ovvero:

«Il Signore risorto è in mezzo a noi, è presente ancora oggi e opera con noi»...

Il discepolo amato indica il Signore anche a Pietro, il quale, pur avendo il compito di guidare la pesca, non è stato sufficientemente attento ai segni di quell'alba. Egli però sa obbedire alle indicazioni del discepolo amato, e nella sua nudità si getta in mare, quasi a volere essere immerso e risollevato dall'acqua come creatura nuova.

Preghiere

Lettura: Deuteronomio 7,6-9

"Tu infatti sei un popolo consacrato al Signore tuo Dio; il Signore tuo Dio ti ha scelto per essere il suo popolo privilegiato fra tutti i popoli che sono sulla terra. Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli siete infatti il più piccolo di tutti i popoli, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri ...Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni".

Conducimi

Signore, fa di me ciò che vuoi!
Non cerco di sapere in anticipo i tuoi disegni su di me,
voglio ciò che Tu vuoi per me.
Non dico: "Dovunque andrai, io ti seguirò!",
perché sono debole,
ma mi dono a Te perché sia Tu a condurmi.
Voglio seguirTi nell'oscurità,
non Ti chiedo che la forza necessaria.
O Signore, fa' ch'io porti ogni cosa davanti a Te,
e cerchi ciò che a Te piace in ogni mia decisione
e la benedizione su tutte le mie azioni.
Come una meridiana non indica l'ora se non con il sole,

così io voglio essere orientato da Te,
Tu vuoi guidarmi e servirTi di me.
Così sia, Signore Gesù!

FARE GRUPPO

- **Film**

- **The Truman Show**

- **Persone da invitare**:

- Coppia sposi fedeli al matrimonio e coerenti con la loro scelta di vita oppure persone credibili affermate in vari ambienti come quello sportivo, scolastico ecc….

- **Libri/riviste/articoli**

- **L'Amore non dura tre anni**

Anche Cruise & Cruz, ditta ispano-hollywoodiana di attori dal cognome quaresimale e quasi uguale, si è sciolta dopo tre anni di onorata attività. Un tempo avremmo filosofeggiato sui legami provvisori delle star. Troppe Tentazioni. Vite complesse. Il bel Tom ossessionato da Scientology che non tollera una fidanzata scettica. La bella Penelope alla scoperta dell'America che si stufa della favola dopo averla spremuta fino all'ultima copertina. E via spettegolando. Ma oggi il fiato corto di questa unione famosa rientra assolutamente nella media di quelle normali. L'amore dura tre anni: è il titolo di un romanzo cinico ma vero (lo ha scritto un pubblicitario pentito, Frédéric Beigbeder). Almeno nella sfera sentimentale, l'agognato status di divi ce o siamo guadagnati un po' tutti. È bastato diventare come loro. Convincersi che la "love story" ideale sia una festa eterna senza sacrifici. E che quando la passione richiede uno sforzo è perché sta cominciando a svanire. Eppure, persino l'amore più grande cammina su strade piene di buche, spesso

c'è pure la nebbia, "e quanti ostacoli e sofferenze e poi", cantava Battisti, "sconforti e lacrime per diventare noi". Troppa fatica. Ma per chi ha ancora voglia di sobbarcarsela, il premio è qualcosa di assolutamente unico, quasi eroico, in un mondo di valori ed emozioni flessibili, riciclabili, facilmente sostituibili. È il respiro dell'eternità.

Massimo Gramellini

Alla realizzazione di questa Traccia hanno collaborato:

Andrea Barra	**Verzuolo**
Davide Mattio	**Piasco**
Elisa Crosetto	**Barge**
Francesca Berardo	**Busca**
Ilaria Martino	**Revello**
Laura Peotta	**Saluzzo**
Luisella Monge Rolfo	**Venasca**
Roman Trecco	**Barge**
Sara Barbagianni	**Saluzzo**
Don Gion	**Saluzzo**

Contatti e informazioni: ***www.saluzzogiovani.it***

Facebook: ***CPG Saluzzo***